

Sessione estiva delle Camere federali

Quasi pronta la Legge sugli Svizzeri all'estero

Dopo il Consiglio degli Stati (vedi Gazzetta Svizzera, aprile 2014), anche il Consiglio Nazionale ha approvato la nuova Legge sugli Svizzeri all'estero. Così entrambi i rami del Parlamento hanno approvato questa legge innovativa, ma vi hanno però apportato alcune modifiche. Sarà quindi necessaria una Commissione di conciliazione, che avrà il compito di appianare le divergenze, prima che il testo definitivo possa essere approvato, probabilmente nella prossima sessione d'autunno.

Non poteva mancare – a conclusione della Sessione estiva delle Camere federali – un breve accenno ai campionati mondiali di calcio in Brasile. L'occasione è stata data da un'iniziativa del socialista Carlo Sommaruga (GE) in Consiglio Nazionale che chiede di far diventare delitto ufficiale la corruzione privata. Il recente scandalo presso la FIFA offre parecchie occasioni di discuterne. Comunque la Commissione giuridica delle due Camere ha già accettato l'iniziativa da tempo e il Consiglio federale ha pronta una modifica del Codice penale nel senso richiesto. Si chiede perciò l'abbandono dell'iniziativa con varie motivazio-

ni spesso legate al mondo del calcio. Dopo lunga discussione, la Camera decide con 128 voti contro 65 di togliere di ruolo l'iniziativa. Giusto in tempo per assistere alla disfatta della Svizzera contro la Francia, ai mondiali.

Le iniziative hanno però spesso occupato il primo piano della scena della Sessione di giugno. Così le due Camere hanno deciso di respingere l'iniziativa popolare "Alt alla sovrappopolazione" (Iniziativa Ecopop), di respingere l'iniziativa "Fine dei privilegi fiscali per i milionari" che chiede di abolire il sistema dei forfait fiscali per stranieri non attivi in Svizzera, di respingere l'iniziativa "Salviamo il nostro oro svizzero" che chiede alla Banca Nazionale di ripristinare le riserve d'oro. Questi temi saranno quindi prossimamente sottoposti al voto del popolo e dei cantoni.

Tra i temi fiscali, le Camere hanno approvato la nuova Legge sul condono fiscale, il decreto sull'accettazione di un nuovo accordo su informazioni fiscali con Jersey, Guernesey e l'Isola di Man, nonché l'accordo sulla doppia imposi-

continua a pagina 3

postatarget
magazine
NAZ/134/2008 DC00S3273
Posteitaliane

Mano d'opera estera

Tornano i contingenti

La Consigliera federale Sommaruga ha presentato una prima bozza del concetto che intende seguire per dare corpo all'iniziativa dell'UDC "contro l'immigrazione massiccia", accettata dal popolo e dai cantoni lo scorso 9 febbraio. Seguendo praticamente alla lettera le indicazioni dell'iniziativa, smentendo le varie supposizioni avanzate in questi quattro mesi, il Consiglio federale propone la reintroduzione dei contingenti annuali, di dare la precedenza al personale residente nei posti di lavoro, di porre limitazioni anche all'ingresso dei frontalieri, così come vuole l'iniziativa. Una certa flessibilità viene invece concessa per quanto concerne il ricongiungimento familiare degli stranieri, perché il tenore dell'articolo costituzionale proposto è potestativo. I cantoni saranno direttamente interessati al progetto in quanto avranno la possibilità di distribuire i contingenti loro assegnati a seconda delle necessità dei vari settori. Eccezioni sono previste per soli quattro mesi per i frontalieri e per 12 mesi per soggiorni di breve durata.

Il governo non tiene invece conto dei suggerimenti degli ambienti economici di prevedere soltanto quantitativi massimi o valori indicativi, per evitare il rimprovero di non rispettare la volontà popolare. A prima vista le intenzioni del Governo sono quindi ben lontane dal principio della libera circolazione delle persone che l'Unione Europea continua a sostenere. No europeo quindi a limitazioni dell'immigrazione e no anche alla precedenza per il personale residente.

Il documento è quindi in discussione sia all'interno, sia nei confronti dell'UE. È prevedibile che lo scontro sarà duro e sarà molto difficile trovare una via mediana. Del resto gli iniziativaisti

continua a pagina 3

Gazzetta in ritardo in giugno

Cari lettori,

sento il dovere di rivolgermi direttamente a Voi tutti. Il mese scorso abbiamo avuto qualche difficoltà con la spedizione del nostro giornale. Non solo dovevamo rinnovare il contratto con le Poste Italiane per quanto riguarda la spedizione del giornale, ma le Poste stesse hanno designato un nuovo contatto con il quale dovevamo collaborare. Tutte le cose sono sempre tre, dovevamo anche rinnovare la omologazione del giornale.

Tutte le persone coinvolte hanno cercato di fare il proprio dovere nel modo più veloce possibile, ma alcune vie non sono semplici da percorrere. Alla fine abbiamo consegnato i giornali solo dopo la metà del mese scorso, causando un ritardo nella consegna ad ognuno di Voi. Mi scuso per questo disagio, e conto sulla Vostra comprensione.

Colgo l'occasione per augurare a tutti Voi una splendida estate.

Arwed G. Buechi, Presidente

● pagina 4
Niederlassung
in Italien

● pagina 6
Olivero Venturi
fotografo svizzero

● pagina 12
Una lezione
di lingua milanese

● pagina 17
L'Assemblea de
"La Residenza"

● pagina 19
Lo stemma
di Obwalden

● pagina 29
La Svizzera
potenza protettrice

Effetti in Italia del testamento redatto in Svizzera da parte del doppio cittadino

Attenzione alle importanti differenze tra i due ordinamenti

Rubrica legale
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Egregio Avv. Wiget,

Sono un'attenta lettrice della "Gazzetta Svizzera" in Italia, e m'interessano sempre le Sue risposte ai quesiti che i lettori pongono.

Le sarei pertanto grata se potesse darmi il Suo parere su di una questione che riguarda mio marito ed io.

Sono Svizzera di nascita, mio marito è italiano, ma abbiamo tutti e due la doppia nazionalità (italo-svizzera).

Dopo il nostro matrimonio celebrato nel 1964 in Svizzera, siamo vissuti in Italia (con residenza nel Comune di Roma) fino al 1997, quando abbiamo scelto di andare ad abitare in Svizzera, stabilendo poi la nostra residenza lì (22/04/1997). Nel 2006, per vari motivi, siamo tornati definitivamente in Italia, ritrasferendo la nostra residenza nel Comune di Roma. Durante la nostra permanenza in Svizzera, di reciproco accordo, abbiamo, da un notaio svizzero, stilato un testamento dettando le nostre volontà.

Ora vengo al nodo della questione: questo testamento, fatto in Svizzera, è valido anche in Italia, pur non avendo più la residenza in Svizzera? oppure sarebbe necessaria una nostra dichiarazione scritta che precisi che i nostri rapporti patrimoniali (testamento) siano disciplinati dal diritto svizzero?

Al decesso di uno di noi, o di tutti e due, saranno le nostre 2 figlie (che vivono in Italia) obbligate a recarsi dal notaio svizzero (che possiede il nostro testamento), o viceversa le nostre altre 2 figlie (che risiedono in Svizzera) obbligate a venire in Italia, nel caso fosse stato possibile depositare presso un notaio italiano il testamento stipulato in Svizzera? Quale soluzione è la più idonea?

La ringrazio anticipatamente e porgo distinti saluti.

(M-C. E-F, Roma)

Risposta

Cara Lettrice,

La ringrazio, prima di tutto, dell'attenzione che Lei riserva alla Rubrica Legale. Mi auguro che i miei articoli continuino a godere di questo interesse da parte Sua, e dei nostri Lettori che ci sostengono, anche in futuro.

Anche per questo cercherò di impegnarmi sempre a fornire delle risposte utili anche in relazione alle vicende ed alle problematiche di tutti i giorni.

Passando ora al Suo quesito, mi preme subito rilevare un aspetto: ho infatti un dubbio su quello che Lei scrive.

In particolare, sebbene Lei non lo precisi, desumo dalle Sue parole che il "testamento" di cui Lei parla sia solo uno. Nella Sua lettera, infatti, non si parla mai di "testamenti" (uno Suo ed uno di Suo marito), ma di un solo scritto, redatto in Svizzera **congiuntamente** da Voi due.

Questo aspetto, come vedremo, è fondamentale nella questione che Lei mi sottopone.

In ogni caso per rispondere alle Sue domande occorre considerare alcune disposizioni di diritto materiale, sia svizzero che italiano, nonché di diritto internazionale privato italiano.

Diritto materiale in materia di successione

1) Testamento e contratto successorio in Svizzera

Partendo dal diritto elvetico, allora, diciamo anzitutto che il Codice Civile Svizzero disciplina sia il **testamento**, agli art. 498 e ss., sia il c.d. **contratto successorio** – di cui già altre volte abbiamo parlato – negli artt. 494 e 512 e ss..

Malgrado le Sue indicazioni, però, l'ordinamento svizzero non prevede l'ipotesi di un

"testamento congiunto" (inteso in senso tecnico e letterale). Per questo, debbo ritenere che quello di cui Lei parla nel Suo caso concreto sia in verità non un testamento in senso stretto bensì un **contratto successorio**. Ma questo, come vedremo, poco cambia ai fini che qui interessano.

Ciò che più rileva, infatti, è che in Svizzera, come per il testamento, anche il contratto successorio consenta ad una persona di disporre della propria successione, in questo caso lasciando **"la sua successione o un legato alla controparte o ad un terzo"** (art. 494 C.C.S.).

L'ulteriore peculiarità del contratto successorio rispetto al testamento è che le parti possono dichiarare **"simultaneamente"** le loro ultime volontà: esse, però, sono in questo caso tenute a farlo necessariamente in presenza di un notaio e di due testimoni (art. 512, comma II, C.C.S.).

Questo, quindi, leggendo la Sua lettera è quello che presumo sia avvenuto nel Vostro caso, in piena conformità – sottolineo – con l'ordinamento svizzero.

2) Divieto di patti successori e di testamento congiunto in Italia

Sul fronte italiano, però, le differenze sono molteplici e di non poco conto.

La disciplina italiana, in effetti, è molto più stringente rispetto a quella appena descritta, prevedendo nello specifico due decisivi divieti:

- quello dei **patti successori** (art. 458 c.c.),
- quello relativo al **testamento congiunto o reciproco** (art. 589 c.c.).

Per quanto riguarda i patti successori, infatti, in Italia è prevista la radicale nullità di qualsiasi accordo con cui una persona disponga

gazzetta svizzera

Editore: Associazione Gazzetta Svizzera
CH-6963 Cureggia

Redazione: Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 – 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 – Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».
IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

Composizione e impaginazione:

TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

della propria successione o dei diritti che gli possono spettare su una successione non ancora aperta, o rinunci ai medesimi. Si parla, appunto, di **divieto di patti successori**, a prescindere dalla loro forma e dal loro contenuto specifico.

Anche con riguardo al testamento congiunto o reciproco, è essenziale ricordare che secondo l'art. 589 c.c. **“non si può fare testamento da due o più persone nel medesimo atto, né a vantaggio di un terzo, né con disposizione reciproca”**. Anche in questo caso la violazione della norma comporta la nullità del testamento eventualmente redatto.

Un'ulteriore disposizione rilevante nel Suo caso è poi dettata dall'art. 456 c.c. il quale (similmente all'art. 538 C.C.S.) stabilisce che **la successione si apre nel luogo dell'ultimo domicilio del defunto**.

Per stabilire, quindi, dove una successione si apre si deve fare riferimento al Comune (ed allo Stato) di residenza al momento del decesso del soggetto.

Diritto Internazionale Privato italiano

1) Successione per causa di morte, art. 46 L. 218/95

Stante la disciplina sostanziale, sia svizzera che italiana, appena illustrata, consideriamo l'ulteriore profilo della cittadinanza Sua e di Suo marito. Entrambi, come Lei scrive, avete doppia cittadinanza: sia italiana che svizzera. Ebbene, nell'ambito della **Legge n. 218 del 31.5.1995** (Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato), l'art. 46 stabilisce che la successione per causa di morte venga regolata dalla **legge nazionale del soggetto della cui eredità si tratta, al momento della morte**.

La stessa disposizione, del resto, aggiunge

che il soggetto della cui eredità si tratta **può sì sottoporre**, con dichiarazione espressa in forma testamentaria, l'intera successione alla **legge di altro Stato: ma solo di quello in cui risiede**.

In ogni caso, aggiunge la norma:

- la scelta non ha effetto se al momento della morte il dichiarante non risiedeva più in tale Stato;
- nell'ipotesi di successione di un cittadino italiano, la scelta non pregiudica i diritti che la legge italiana attribuisce ai legittimari residenti in Italia al momento della morte della persona della cui successione si tratta.

Dal disposto dell'art. 46, in definitiva, deriva il fatto che anche nell'eventualità che uno straniero scelga di sottoporre la propria successione ad un ordinamento nazionale differente da quello proprio, la scelta non possa che ricadere sul diritto del Paese in cui si vive al momento del decesso.

2) Il profilo della doppia cittadinanza, art. 19 L. 218/95

Ma al di là di quanto sopra, del resto, esiste un dato assorbente nella Vostra vicenda.

Mi riferisco al fatto che la stessa Legge 218/95 stabilisce, molto chiaramente, che ogni qual volta nell'ambito del Diritto Internazionale Privato venga richiamata la legge nazionale di una persona **“se tra le cittadinanze vi è quella italiana, questa prevale”**.

In poche parole, finché Voi vivete in Italia mantenendo la Vostra cittadinanza italiana, per il diritto italiano Voi siete **solo ed esclusivamente italiani**, ed in quanto tali integralmente soggetti al nostro ordinamento nazionale.

* * * *

Al termine del nostro discorso, dunque, come rispondere alle Sue domande?

In primo luogo, possiamo affermare che, se le mie considerazioni sono corrette, le Vostre dichiarazioni di ultima volontà non sarebbe-

ro allo stato considerate valide in Italia: non tanto in virtù del fatto che sono state redatte in Svizzera, dove Voi all'epoca risiedevate, quanto in considerazione della Vostra persistente, congiunta residenza e cittadinanza italiana.

Se quindi continuerete a vivere in Italia la Vostra successione si aprirà in Italia e sarà sottoposta esclusivamente al diritto italiano. Conseguentemente, in tale ipotesi troverebbero operatività tutti i divieti sopra descritti, preclusivi sia dei patti commissori che di un testamento congiuntivo Suo e di Suo marito, con relativa nullità.

Né, del resto, ai sensi dell'art. 46 L. 218/95 sarebbe ritenuto valido lo scritto – da Lei ipotizzato – volto a sottoporre la Vostra successione al diritto svizzero.

Dunque per evitare che le Vostre ultime volontà siano di fatto considerate nulle in Italia, le opzioni mi paiono essere solo due.

La prima, probabilmente più gravosa, sarebbe quella di rinunciare alla Vostra cittadinanza italiana: a quel punto la Vostra successione verrebbe regolata dal solo diritto elvetico, restando del tutto irrilevante, invece, il luogo di residenza italiana al momento del decesso.

La seconda, più semplicemente, sarebbe invece quella di redigere delle nuove disposizioni di ultima volontà che, però, siano conformi, sia dal punto di vista formale che sostanziale, al diritto italiano. A tal fine le ricordo che non è necessario fare ricorso ad un notaio se si opta per il c.d. testamento olografo.

A Voi la scelta. Una scelta, ovviamente, da effettuare alla luce di valutazioni specifiche che solo Lei, Suo marito ed eventualmente le Vostre figlie potete fare.

Sperando di esserLe stato d'aiuto, La saluto cordialmente e con l'occasione auguro a Lei ed a tutti i nostri Lettori delle buone vacanze estive.

Avv. Markus W. Wiget

Mano d'opera estera

Tornano i contingenti

dell'UDC si sono già dichiarati insoddisfatti e Christof Blocher sta preparando una lotta contro quella che definisce un'adesione subdola all'UE. L'economia rimprovera al Governo di non voler utilizzare lo spazio di manovra disponibile, mentre i sindacati chiedono maggiori protezioni. I cantoni, che si vedono affidare nuove competenze, in principio accettano il modello del Consiglio federale, chiedono un'applicazione più federalistica, cioè adeguabile alle esigenze particolari di regioni e rami produttori.

Ignazio Bonoli

Sessione estiva delle Camere

Quasi pronta la Legge sugli Svizzeri all'estero

zione con l'Australia, la Cina e l'Ungheria.

Tra i molti altri temi conclusi spiccano la nuova Legge sul diritto di cittadinanza, che modifica modi e tempi per le naturalizzazioni, una modifica della Legge sulle derrate alimentari, la nuova Legge federale sulla formazione continua, alcune modifiche alla Legge sugli stranieri in rapporto con il traffico aereo, il decreto sull'accordo con l'UE sulla collaborazione fra autorità di sorveglianza della concorrenza e due accordi sul lavoro del personale domestico e sulla lotta contro il terrorismo e gli atti illegali nel traffico aereo internazionale. *i.b.*

Sulla tassazione delle imprese

UE - Svizzera: pace fiscale

I ministri delle finanze dei paesi dell'UE propongono alla Svizzera una dichiarazione comune, mediante la quale si vogliono appianare le divergenze che le oppongono sul trattamento fiscale delle imprese. In pratica l'Unione Europea vuole sopprimere i privilegi fiscali che cinque cantoni svizzeri concedono alle holdings, alle società di sede e alle società miste. L'accordo è importante poiché potrebbe contribuire a far togliere la Svizzera dalla lista nera che ancora l'Italia applica nei suoi confronti. La soluzione del problema non è facile sul piano interno, poiché si scontra con la sovranità fiscale cantonale.

Sich in Italien einem Schweizerverein anzuschliessen ist gut geraten

Niederlassung in Italien: was geschieht mit Steuern und AHV?

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Wir geraten an Sie, weil wir uns in vier Jahren in der Schweiz abmelden (Sommer 2018) und uns in den Marken, wo wir ein Haus gekauft haben, niederlassen wollen. Während den Gesprächen zu unserem zukünftigen Budget ist uns aufgefallen, dass die grosse Unbekannte das Steuerrecht in Italien ist. Gibt es eine Ansprechperson, die sowohl das italienische wie das schweizerische Steuerrecht kennt und uns Auskunft zu folgenden Fragen geben kann:

-wie wird die AHV und das Pensionskassengeld versteuert (in der CH oder in Italien) -wird die Kapitalauszahlung in der CH (Quellensteuer) oder in Italien besteuert -falls die Steuern in Italien fällig werden, mit welchem Steuersatz muss gerechnet werden -da ich mich eineinhalb Jahre früher pensionieren lasse, fehlen uns zwei Beitragsjahre in der AHV: wie kann ich das ausgleichen?

*Herzlichen Dank für Ihre Antwort.
Mit freundlichen Grüssen*

M. S.

Antwort

Ich versuche, Ihnen soweit wie möglich Auskunft zu geben.

Um in Steuerangelegenheiten eine genaue Auskunft zu erhalten, müssen Sie sich an einen Steuerberater in Italien wenden; leider kenne ich nur Fachleute in Mailand, welche ausschliesslich in Italienisch Auskunft geben können. Gerne gebe ich Ihnen eine entsprechende Adresse.

Folgende Auskünfte kann ich Ihnen geben:

– Steuerpflichtig ist man immer dort, wo man Wohnsitz hat. So lange Sie in der Schweiz angemeldet sind, also in der Schweiz, wenn Sie sich vorwiegend in Italien aufhalten wer-

den, müssen Sie sich dort anmelden und sind (mit nachfolgenden hauptsächlichen Ausnahmen) dort steuerpflichtig.

- Die AHV-Rente soll bei Wohnsitznahme in Italien nach Italien überwiesen werden. Sie wird mit einer Quellensteuer von 5%, die direkt von der Rente abgezogen wird, in Italien definitiv besteuert und ist nicht mehr in der italienischen Steuererklärung aufzuführen.
- Ich nehme an, dass Sie eine Kantonale Pension (2. Säule) erhalten werden. In diesem Fall wird diese in Ihrem Kanton quellenbesteuert (Satz im Kanton, der sie ausbezahlt, nachfragen) und ist in Italien nicht mehr als Einkommen zu deklarieren. Dies gilt nicht für Pensionen aus privaten Arbeitsverhältnissen. Diese werden in der Schweiz nicht besteuert, müssen aber in Italien deklariert werden. Steuersätze nachstehend. Liegenschaftsbesitz in der Schweiz muss sowohl in der Schweiz wie in Italien versteuert werden, wobei in Italien in der Regel kaum noch Steuern darauf zu entrichten sind.
- Um welche Kapitalauszahlung soll es sich handeln? Die 2. Säule können Sie sich bei Wohnsitzwechsel nach Italien nicht auszahlen lassen. Einkommen bis € 15'000 jährlich werden mit 23%, dann bis € 28'000 mit 27%, dann bis € 55'000 mit 38%, bis € 75'000 bis 41%, darüber mit 43% besteuert.
- Wenn Sie sich vor Erreichen des Pensionalters pensionieren lassen, fehlt Ihnen u.U. die AHV-Beitragsjahre bis zum 31. Dezember des Vorjahres. Dies könnte ausgeglichen werden durch Beiträge vor dem 20. Altersjahr. Bleiben Sie bis zum 31. Dezember vor der 65. Altersjahr in der Schweiz wohnhaft, müssen Sie AHV-Beiträge für Nichterwerbstätige bezahlen; es entsteht

keine Lücke: Bei der Ausgleichskasse melden! Ziehen Sie vorher nach Italien, besteht keine Möglichkeit, eine Lücke auszufüllen. Ihre Rente wird um ca. 2,3% pro fehlendes Beitragsjahr gekürzt. Ausgleichen können Sie dies, indem Sie die Rente aufschieben. Einfach rechtzeitig Ihrer Ausgleichskasse mitteilen, dass Sie die Rente aufschieben wollen. Minimum 1 Jahr, maximal 5 Jahre. In dieser Zwischenzeit können Sie jeden Monat den Rentenbeginn verlangen. Erhöhung bei Aufschub um 1 Jahr ca. 5%, bei 5 Jahren ca. 30%.

- Ich weise Sie ausdrücklich darauf hin, dass Sie in Italien andere als die oben erwähnten Einkommen (ob in der Schweiz oder Italien) versteuern müssen, ebenso wie alle Vermögenswerte im Ausland, insbesondere auch in der Schweiz. Nichtdeklarierung zieht ganz empfindliche Strafen nach sich. Italien schickt Ihnen keine Steuererklärung und –Rechnung, sie müssen sich selber darum kümmern. Weil Sie dazu kaum in der Lage sein werden, ist es unerlässlich, dass Sie sich nach Ankunft nach einem qualifizierten (d.h. mit den Problemen ausländischer Kunden erfahrenen) Steuerberater in Ihrer Provinz umsehen.

Ich rate Ihnen an, sich in Italien einem Schweizerverein anzuschliessen; dort können Sie Erfahrungen mit Leuten austauschen, welche die Probleme mit einem Wohnungswechsel in ein so deutlich anders organisiertes Land kennen und Ihnen entsprechende Tipps vermitteln kann. Leider sind die beiden nächsten Vereine (Pescara und Pesaro) recht weit entfernt; ich lege es Ihnen trotzdem sehr ans Herz.

Alles Gute und freundliche Grüsse

Robert Engeler

Contributi dei lettori!

Novità per le richieste di informazione all'avv. Markus Wiget e al sig. Robert Engeler

Cari Lettori, come sapete bene, la nostra Gazzetta Svizzera vive esclusivamente dei contributi volontari dei lettori e della pubblicità di pochi ma generosi inserzionisti. Purtroppo, i contributi volontari per la Gazzetta Svizzera sono fortemente diminuiti quest'anno, tanto che i nostri conti chiuderanno in perdita. Grazie ad un'oculata gestione possiamo sopportare una perdita una volta, ma dobbiamo prendere gradualmente delle misure per riportare i nostri conti nuovamente in equilibrio.

Siamo consapevoli delle difficoltà di questi tempi, ma vi chiediamo comunque un piccolo sforzo in più, nell'interesse di tutti. Vi esortiamo, quindi, a sostenere la nostra pubblicazione per i servizi e le informazioni che essa offre

a tutti i nostri compatrioti.

Il Comitato, infatti, presta la sua opera gratuitamente. Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori. Ci rivolgiamo innanzitutto dunque a coloro che indirizzano le loro richieste di informazioni legali o pratiche rivolte a Markus Wiget o Robert Engeler. Ci sembra infatti giusto che le domande ci pervengano da persone che anche loro contribuiscono al nostro mensile – l'unico mensile nazionale per gli Svizzeri all'estero in tutto il mondo.

Prima di rispondere, verificheremo quindi se la persona in

questione abbia contribuito alla Gazzetta con un importo di propria scelta nell'anno in corso oppure nell'anno precedente, ricordando agli stessi di provvedere nel caso non l'avessero fatto. In futuro poi, se questa diminuzione di contributi dovesse confermarsi una tendenza, il Comitato si vedrà costretto ad imporre, come prima misura, che vengano prese in considerazione esclusivamente le domande dei nostri compatrioti che contribuiscono volontariamente ai costi della Gazzetta.

Attenzione: i bollettini ci arrivano spesso con ritardo, fino a 5-6 settimane. Se ci fate arrivare un contributo alcuni giorni prima della Vostra domanda, il vostro versamento molto probabilmente non risulterà.

Contro la perequazione automatica e il contributo di solidarietà

Pensionati dell'INPS ed ex INPDAl cause presso Corte Costituzionale e Tribunali

L'informazione su pensioni italiane non rientra tra i miei temi. Faccio eccezione oggi perché mi è pervenuta una circolare che potrebbe interessare molti lettori. Se mi arriveranno altre notizie sul tema, le pubblicherò sulla Gazzetta. In ogni caso, Vi consiglio di seguire la stampa e mass media sul tema.

Robert Engeler



Risposta

Vorrei darTi un sintetico aggiornamento sulle iniziative giudiziarie che, come certamente saprai, Federmanager ha avviato su tutto il territorio per contestare la legittimità costituzionale dei provvedimenti di legge che hanno

bloccato la perequazione automatica per il biennio 2012-2013, nonché la norma che ha stabilito un contributo di solidarietà sulle pensioni dei dirigenti iscritti ai Fondi Speciali tra cui l'ex INPDAl

Per quanto riguarda i ricorsi per il blocco della perequazione automatica, il Giudice del Tribunale di Palermo, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sulla base delle argomentazioni da noi poste, ordinando l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Lo scorso 2 aprile, quindi, è stato effettuato il deposito della relativa memoria ed auspiciamo che la Consulta possa emettere l'attesa sentenza entro l'estate.

Ti informo, inoltre, che abbiamo avviato an-

che tre "cause pilota" aventi ad oggetto il contributo di solidarietà per gli ex INPDAl. Il 13 maggio p.v. è prevista la prima udienza presso il Tribunale di Modena, mentre il 13 novembre si svolgerà la prima udienza della causa istaurata presso il Tribunale di Bologna. Siamo ancora in attesa di conoscere la data relativa alla prima udienza del ricorso depositato presso il Tribunale di Vicenza.

Come vedi, la nostra Federazione Ti è molto vicina e se non ottiene risposte dalle Istituzioni politiche non demorde ma cerca ogni possibile via per tutelare i Tuoi legittimi interessi. In attesa di poterti fornire ulteriori e, auspicabilmente, positivi aggiornamenti, Ti invio i miei più cordiali saluti.

Giorgio Ambrogioni
Presidente

Lecture

La Svizzera prima della Svizzera

"La Rivista", organo ufficiale della Camera di commercio italiana in Svizzera, ha presentato lo scorso 15 maggio a Winterthur il libro di Tindaro Gatani "La Svizzera prima della Svizzera". Si tratta della raccolta di una serie di articoli, pubblicati ne "La Rivista" negli ultimi mesi, che tracciano una panoramica degli avvenimenti storici che hanno portato alla costruzione dell'attuale Confederazione Svizzera.

Storia molto complessa e affascinante se si considera che il suo territorio non ha costituito mai "un'unità né politica, né linguistica, né culturale o economica". Una storia che bisogna conoscere per capire a fondo gli avvenimenti. Dunque una storia della "Svizzera prima della Svizzera". Avvenimenti che dicono perché la Svizzera è oggi ancora un modello di convivenza fra razze, culture, religioni e concetti politici, talvolta molto distanti fra di loro, ma che si amalgamano fra loro, conservando i pregi della diversità e superando, quando è necessario, i difetti per coagularsi in una Nazione nata e cresciuta negli anni per volontà dei suoi abitanti.

Il volume raccoglie le 13 puntate pubblicate nella "Rivista" tra il gennaio 2012 e il febbraio 2014 con belle illustrazioni e può essere richiesto, al prezzo di Fr. 25.-, con un e-mail a: rivista@ccis.ch, oppure telefonando allo 0041 44 289 23 19.

La storia di Louis Chevrolet

Il ricordo è quasi tutto quello che resta della vita spettacolare che ha portato Louis Chevrolet da La Chaux-de-Fonds a Parigi e poi negli Stati Uniti, dove è diventato uno dei più grandi piloti di automobili di tutti i tempi. Martin Sinzig, giornalista economico svizzero, viaggiando attraverso l'Europa e gli Stati Uniti ha raccolto questi ricordi in una biografia dedicata a "Louis Chevrolet - L'uomo che diede il proprio nome alla Chevy".

Oggi il suo nome è conosciuto ovunque, ma pochi sanno che la storia del creatore della società Chevrolet vive ancora oggi nel marchio che porta ancora la croce svizzera sulle automobili prodotte oggi dal gruppo General Motors (GM). Marchio che è sopravvissuto anche alla grande crisi degli inizi del 21esimo secolo, grazie a un doloroso processo di riconversione che è costato la scomparsa della celebre marca Pontiac. Oggi Chevrolet è diventata la quarta maggiore marca mondiale del settore automobilistico. Martin Sinzig ne racconta la storia inserendola nel contesto economico internazionale dei primi anni del 20esimo secolo, restituendo all'emigrato svizzero di La Chaux-de-Fonds il posto che si merita.

Martin Sinzig "Louis Chevrolet - Der Mann, der dem Chevy seinen Namen gab". Orell Füssli Sachbuch, Zurich, 2011, Euro 25.

Peste & Cholera

"Nessuno è profeta in patria" è un detto popolare che si addice a molti emigranti, ma che calza a pennello nel caso di Alexandre Yersin. Nato a Morges (VD), ha trascorso gran parte della sua vita a Parigi e poi nel Sud Est asiatico. Nel romanzo "Peste & Cholera", lo scrittore francese Patrick Deville ne ricorda la vita da pioniere in vari campi. Perfino il batterio "Yersinia Pestis" porta ancora oggi il suo nome, grazie alla scoperta che ne fece a Hong Kong per l'istituto Pasteur di Parigi. Contrariamente ai suoi colleghi non ne trasse però né guadagni, né onori. Yersin lasciò invece Parigi per trovare una nuova patria in Vietnam (colonia francese) in cui poté dare libero sfogo alla sua curiosità enciclopedica. Qui si dedicò non solo alle sue specialità batteriologiche, ma si occupò anche di geografia, ergonomia, meteorologia, agricoltura, ingegneria e architettura. Si arricchì grazie alla produzione di caucciù e di chinino. La vita avventurosa è descritta da Patrick Deville nel romanzo che venne premiato con il Premio Femina nel 2012. Ne esce un personaggio eclettico che, nonostante lo spirito coloniale, nutrì sempre un grande rispetto per gli indigeni e che l'autore, accumulando aneddoti della sua vita, definisce "argento vivo". Patrick Deville, "Peste & Cholera, roman, Edition Du Seuil, Paris, 2012

«Chi sono cosa fanno»

A cura di Annamaria Lorefice

www.gazzettasvizzera.it

Dalle agenzie fotografiche all'era digitale, un mestiere che racconta i cambiamenti degli ultimi decenni Oliviero Venturi, fotografo svizzero Still life porterà la creatività milanese in Ticino

Milano – Oliviero Venturi, fotografo professionista svizzero, è nato a **Lugano**, ha studiato arti applicate a Vevey, si è trasferito a Milano nel '78 e qui è rimasto lavorando fino ad oggi per la moda e i grandi marchi dello **stile italiano**.

Oggi ha settant'anni dimostrandone almeno dieci in meno, un fascino alla Clint Eastwood, ed è un turbinio di idee e attività, come ci racconta:

«Due anni fa ho avuto una specie di "illuminazione": il mio lavoro di fotografo aveva perso quello smalto a cui ero abituato. Ero abituato a lavorare con nomi di grande prestigio. Durante tre decenni di attività mi sono sempre divertito senza fare nessuno sforzo particolare, poi tutto è cambiato. Allora mi sono detto che era arrivato il momento di cambiare anche per me».

E cosa ha fatto?

«Innanzitutto mi sono preso una pausa per sedermi e pensare con calma... da quando sono arrivato a Milano, dalla fine degli anni '70, non ho mai smesso di lavorare, con un ritmo che non mi lasciava guardare in giro e vedere altre strade e possibilità».

La pausa cosa ha prodotto?

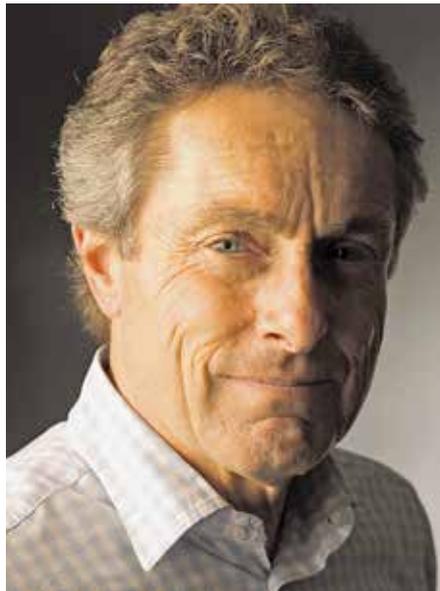
«Ho iniziato con un altro tipo di fotografia con la quale spaziare di più. Poi ho concretizzato un desiderio che avevo da tempo e cioè dei corsi per fotografi amatoriali e principianti. Ho anche intrapreso una collaborazione con la Scuola svizzera che frequenta mia figlia dodicenne. La pausa è servita anche a farmi volgere di nuovo lo sguardo verso il Canton Ticino dove ho in corso alcuni progetti professionali».

Quel Ticino dal quale lei, giovane fotografo appena diplomato, parti subito per Milano.

«Sì, perché era più facile per me trovarvi occasioni di lavoro, avendo più una cultura italiana e meno legata alla svizzera interna. Avevo già delle conoscenze in Italia perché ci venivo in vacanza. Ho iniziato alle dipendenze di un'agenzia fotografica in centro e poi quasi subito mi sono messo per conto mio».

Come si lavorava in un'agenzia fotografica?

«Non so se esistano ancora le agenzie fotografiche come erano ai miei tempi. Allora preparavamo servizi fotografici per giornali e riviste come Grazia, Annabella... Ho fotografato i cantanti e i personaggi più in vista per le copertine di TV sorrisi e canzoni. Poi mi sono sempre di più specializzato nello still life».

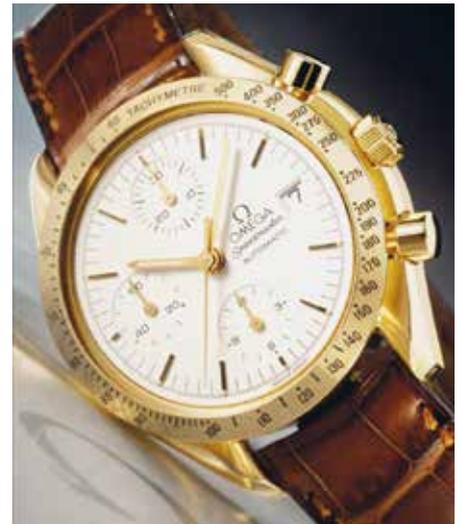


Cos'è lo still life?

«È la fotografia di oggetti. Vuol dire "natura morta", come quella rappresentata dai fiamminghi, nel corrispettivo della fotografia si riferisce alla valorizzazione di oggetti inanimati. Ho svolto anche servizi fotografici nel settore della moda. Per trent'anni ho collaborato con clienti come Gucci, Zucchi, Frette e tanti altri marchi famosi nel mondo».

Allora ha partecipato al marketing rugente della "Milano da bere" degli anni '80?

«Io sono sempre stato un "cane sciolto". Per



Oliviero Venturi ha svolto la sua trentennale carriera di fotografo professionista a Milano. È specializzato nella fotografia di still life, arredamento, food e reportage. Dispone di uno studio attrezzato con le più avanzate tecnologie digitali per garantire in ogni situazione un risultato di altissima qualità. Oggi è attivo anche in Canton Ticino. (Foto Oliviero Venturi)

mia fortuna sono riuscito a distanziarmi da certi ambienti "politico-sociali" senza grosse difficoltà, forse proprio per il fatto che ho sempre preferito la qualità alle "conoscenze" e ancor oggi sono molto soddisfatto di questa scelta. Milano non è stata unicamente "da bere" per fortuna».

Mentre quella Milano si disgregava arrivava l'era della fotografia digitale...

«È successo intono al 2000, una rivoluzione digitale che ha portato uno sconvolgimento totale. Per un giovane era facile affrontarla, io ero più avanti con gli anni ma non abbastanza per non entrare in questa innovazione, così ho dovuto prendere il toro per le corna e mettermi a studiare queste nuove tecnologie ripartendo da zero. Adesso il digitale sembra facile, ma all'inizio era arduo. Sono stato uno fra i primi a Milano a fare fotografia digitale a livello professionale».

E poi cosa è successo?

«Poi è arrivata la grande crisi. Il mestiere è andato cambiando perché ad esempio con il nuovo digitale tanti giovani senza arte né parte

si sono lanciati a far fotografie. Purtroppo in Italia c'è stato un abbassamento generale della qualità, "pago poco e mi becco quello che c'è" ... In un paese che è sempre stato legato al bello, alle cose eleganti e raffinate tutto questo ha portato più detrimento che ad altre nazioni». **L'abbassamento della qualità si è radicato su una sempre maggiore crisi economica...**

«Sì, la crisi in Italia s'è fatta molto sentire. Lavoro per ditte che si occupano di piatti, bicchieri, liste nozze e così via che non vendono più come prima. Le ditte che esportano continuano a lavorare quelle che non lavorano con l'estero annaspiano. Il Sud Italia, dove per costume prima si spendevano parecchi soldi per le liste nozze, compra poco. Ci sono alcune ottime ditte per cui lavoravo qui a Milano, che stanno chiudendo. Un altro fattore che incide è che il mondo è cambiato: c'è internet e la gente compra i piatti di marca scontati negli shop on line».

Come immagina il futuro della fotografia professionale?

«Come in tutte le rivoluzioni c'è un momento di grande confusione per cui non si capisce bene che strade si prenderanno. Avengono questi grandi rivolgimenti ma poi la curva ritorna ad essere un po' più piatta. Secondo me la nostra professione non sarà mai più uguale a prima, ma da lì a dire che la fotografia sia morta non sono d'accordo. Si cambia genere, questo sì. Per lungo tempo ho fatto spesso le

stesse cose, non notavo grandi cambiamenti nelle richieste dei miei clienti. C'era un cambiamento di mode ma non strutturale, il digitale ha cambiato tutto».

Come vede l'evolversi della situazione?

« Non è una situazione che si risolve in pochi anni... anche la questione Expo, sto lavorando anche per questo evento, malgrado tutto, per cercare di creare pacchetti pubblicitari, sempre che Expo si riesca a fare».

Pensiamo positivo?

«Ho settant'anni e la vedo in maniera positiva, soprattutto in un mestiere come il mio bisogna essere dinamici e non pretendere di fare quello che si faceva un tempo».

E questo che insegna anche nei suoi corsi?

«Sicuramente, mi piace molto tramandare questa arte e la mia esperienza agli altri. A metà giugno ho svolto un work shop in una magnifica villa veneta, a Verona, rivolto ai non professionisti. Sono fotoamatori che hanno piacere di trascorrere la fine settimana in un ambiente speciale scattando fotografie notturne e foto di paesaggio e architettura nel parco della villa, il tutto abbinato all'enogastronomia».

Lavorerebbe in Svizzera?

«Lo sto già facendo, in Ticino in particolare, dove non ci sono fotografi che facciano il lavoro come si fa a Milano con una grande struttura alle spalle. Quando fotografo ho alle spalle uno staff, con stylist per la scelta di abiti e modelli, e ampi studi a disposizione. Inoltre, come era ovvio che fosse, ho assorbito la cul-

tura, la moda e il design di Milano. In Ticino, dunque, non presento soltanto me stesso, ma altri professionisti milanesi di altissimo livello del mio gruppo, tra cui un regista autore dei migliori spot pubblicitari in Italia, un illustratore molto qualificato e un ottimo copywriter. Ci sono tante piccole industrie ticinesi che fanno cose di buon livello e hanno bisogno di essere valorizzate. Voglio offrire in Ticino la creatività milanese coniugandola alla precisione svizzera... perché io resto comunque svizzero».

È stato utile esserlo nel suo lavoro a Milano?

«Certo. Ero il fotografo "svizzero", quindi sempre preciso, che svolgeva un servizio accurato e così via. Nello stesso tempo, sapevo muovermi bene nell'ambiente perché ero diventato italiano avendone assorbito la cultura».

Lei ha un incarico anche alla Scuola svizzera di Milano?

«È un'attività che mi prende molto: mi è stato proposto di diventare consigliere e oggi curo un magazine che è strumento di comunicazione tra la scuola e le famiglie. È un pdf scaricabile online, spero l'anno prossimo di farlo anche in edizione cartacea».

Come fa ad organizzare tutte queste attività?

«Corro molto. Ho un'ottima salute e mi piace darmi da fare. Mi trovo in una fase molto creativa della mia vita... ».

lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

Scuola Internazionale di Estetica e Cosmetologia, Massaggi e Trucco Professionali

Dr. Gabriella Hunger Ricci



Genilino  Lugano




Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria:
 Dr. G. Hunger Ricci
 Via ai Grotti, 15
 6925 Genilino
 Tel: 091 994 66 38/9
 www.hunger-ricci.ch
 e-mail: hunger.ricci@ticino.com

SCUOLA INTERNAZIONALE DI ESTETICA E COSMETOLOGIA, MASSAGGI E TRUCCO PROFESSIONALI

Via in Sacca, 1
 6925 Genilino
 www.hunger-riccisa.ch

La Società Svizzera di Milano nella terra di Antonio Ciseri, pittore

Sabato di cultura, svago e divertimento con la gita a Ronco sopra Ascona¹

“Vi sono cose sulla terra che incontriamo nel corso della nostra vita e che le parole non bastano a descrivere: bisogna averle viste e vissute.

Di queste cose fa parte il nostro piccolo paese di Ronco... modesto e nel contempo fiero...

Quanti cuori stanchi e scoraggiati si sono riaperti alla speranza di fronte al grandioso panorama che da qui si gode.

Quante coppie di innamorati hanno qui dimenticato per una sera le cose del mondo... Ronco... senza dubbio, con la sua posizione privilegiata in mezzo ad un classico paesaggio, possiede un fascino tutto particolare...”

Paolo Ammann “Ronco e le Isole – Ticino Lago Maggiore”



Così ce l'abbiamo fatta!

Dopo alcuni rinvii, tanti preparativi e con un occhio alle previsioni del tempo, lo scorso 10 maggio una trentina fra soci e amici della Società Svizzera di Milano si sono recati nel Canton Ticino, a Ronco sopra Ascona e nel pomeriggio a Locarno per un sabato di cultura, svago e divertimento.

In un mondo nel quale si son persi molti valori ed in una società che confonde le radici con il fusto, le fronde con le foglie e queste con i frutti, è essenziale non smarrire le proprie origini.

Solo così il fusto, le fronde, le foglie ed i frutti avranno – per ciascuno di noi – il ruolo e la funzione che la natura ed il caso ci hanno assegnato, per cui solo le radici restano la certezza della nostra origine.

Per questo ciascuno dovrebbe difendere e coltivare le proprie radici, perché solo così si potrà – attraverso il fusto, le fronde e le foglie – aver la certezza dei nostri frutti e del nostro futuro!

Chi vi scrive lo fa continuamente, perché dalle pendici di questi monti che scendono al lago e da questi boschi che ne vestono i fianchi, alcuni dei quali richiamano altri monti d'un'infanzia felice, trae costanti energie, il

sempre nuove idee ed inesauribili frutti!

Ed ecco che la gita a Ronco vuole essere sì una giornata di svago, cultura e piacevole soggiorno, ma anche un invito, uno stimolo per ciascuno a voler fare altrettanto, a voler cioè organizzare o anche solo proporre una gita, un viaggio, un soggiorno alla fonte della propria esistenza, alle radici della propria famiglia.

E dunque, lo scorso 10 maggio, all'ora convenuta

di un bellissimo sabato, in una Milano appena sveglia, con una giornata dal cielo di smalto e dall'aria frizzante, soci, amici, conoscenti e simpatizzanti ci siamo trovati a prender posto sullo “stipato” pullman che per la conformazione delle strade che portano a Ronco, non poteva esser più lungo di una decina di metri. Dunque trenta posti, trenta passeggeri tanto che anche per qualche iscrizione in ritardo, alcuni – che pure avrebbero voluto – non hanno potuto partecipare: sarà per la prossima volta!

Fatto un rapido controllo alla voce ed alla vista, siamo partiti.

Poco dopo l'inizio del viaggio, il gruppo è stato allietato con una piccola colazione a base di succhi di frutta e cornetti alla marmellata, crema o cioccolato.

E mentre la strada – tranquilla e sgombra – scorreva sotto le ruote del nostro mezzo magistralmente condotto, le buone chiacchiere, le aspettative della giornata, il

programma, il paesaggio erano gli argomenti che riempivano l'aria con quel leggero e piacevole brusio di sottofondo che confondeva il fruscio del vento intorno al pullman nel leggero traffico di quel primo mattino.

Una breve sosta alla frontiera per le formalità e poi via: Mendrisio, Melide, Lugano ed infine Bellinzona sud.

Poi lasciata l'autostrada ed imboccata la Cantonale: Cadenazzo, Contone, Tenero, Locarno poi Losone ed infine fra un trionfo di ortensie, fiori colorati e verdi giardini ecco in basso spuntare il campanile della chiesa di Ronco con sullo sfondo, il magnifico bleu del lago ed a farle corona, le Isole di Brissago.

Non potevamo chieder di più: il miglior inizio che avremmo potuto sperare, la più bella e colorata immagine che avremmo potuto desiderare e il miglior ricordo che avremmo potuto chiedere!

Come da programma, ma con la leggerezza dell'improvvisazione, appena scesi dal pullman, siamo stati accolti dall'amica e profonda conoscitrice di Ronco, delle sue tradizioni e della sua storia, Cornelia Hamman² e da suo marito Hans Schwarz, i quali, con il loro naturale sorriso che però nulla concede alla forma, hanno fatto subito amalgama del gruppo, invitando a mutare un po' il programma visitando prima la “Casa Ciseri” e poi il nucleo del paese.

Così di ottima voglia, il gruppo si è avviato verso il lato della Piazza Semitori (o della Chiesa) ove si apre il cancello della casa che fu del pittore Antonio Ciseri³ e della sua famiglia (e tuttora lo è!).

All'interno il gruppo ha potuto così visitare il pian terreno con le magnifiche stanze affrescate ed attualmentelocate alla Fondazione e Associazione “la Motta”⁴ di Brissago che si occupa di assistenza e recupero.

Con un'ingresso cui si accede attraverso una doppia contrapposta rampa di scale, con la sala che fu da pranzo, con il salotto e un'altra saletta che fu di passaggio per il mezzanino





con la cucina, la visita è stata molto gradita e la "casa" molto apprezzata.

Sulle pareti dipinti di vario soggetto e gusto con un chiaro richiamo al gusto ed allo stile dell'800 italiano, lombardo in genere e toscano in particolare.

Sul soffitto un susseguirsi di riquadri, grottesche e cornici con – al centro – un indulgente sdoppiato stemma familiare dal semplice tratto "a tutto campo" a destra di un castelletto turrito e a sinistra da tre montanti pianticelle di ceci basate su una collinetta, ceci da cui si ritiene derivi l'etimo originario "Ciceri", poi nobilitatosi in "Ciseri".

Negli archivi parrocchiali ancora conservati (e risalenti al 1583) si trovano infatti riferimenti ad un Antonius filius Petri de Ciseris e ad un Andrea filius Jacobi de Ciseris de Roncho di Schona (1652) nel quale affondano le radici della famiglia.

Dopo la visita alla privata abitazione, Cornelia ci ha condotti nella Chiesa di S. Martino nella cui abside sono affrescate (in basso) scene della vita dei campi, dei mestieri e delle stagioni, mentre nella parte più alta della volta, un Martino "autoctono" ancora (solo) cavaliere è ritratto con sullo sfondo (in basso a sinistra) le Isole di Brissago.

Sopra l'altare un "altro" Martino questa volta Vescovo (e Santo) genuflesso, della non migliore produzione del "nonno" Ciseri.

Ancora uno sguardo all'organo nella parte sovrastante il portale che – si vede – è stata oggetto di molti ottocenteschi interventi e poi via verso il nucleo del vecchio paese che ci attendeva sin dall'inizio della giornata.

Attraverso un stretto e coperto passaggio (che nei secoli andati costituiva come l'ingresso al paese e veniva chiuso alla sera) fra antiche mura di vecchie case, siamo entrati nel centro storico del paese che qui – molto più propriamente – si chiama nucleo.

Così Cornelia, di corte in corte, di vicolo in

vicolo, di scala in scala ci ha portato a conoscere le mille e mille particolarità di Ronco: dal Vicolo (dei) Busbai (dal significato di furbetti, fuffanti, truffaldini), a Via Nosetto (per l'ormai dimenticata presenza di un o più albero di noci), ai vari vicinati, ai passaggi da una casa all'altra, alle finestre "trilitiche" ed alle finestrelle dal taglio d'angolo per controllare chi saliva, alle stalle poste nella parte bassa delle abitazioni, alla più recente, ma ormai in disuso Cooperativa alimentare per la vendita dei "Generi Coloniali", alle pile (o la battitura/brillatura

conche) di pietra per dell'orzo o del farro.

Insomma un giro ed quasi un viaggio in un passato che per una buona ora e mezza ci ha letteralmente immersi in un mondo che non esiste più, ma nel quale sicuramente tuttora vivono le radici di chi qua ha le sue origini e quelle di chiunque le abbia in questo angolo di mondo che sebbene globalizzato, mantiene ancora la funzionale e fisiologica divisione fra radici, fusto, fronde, foglie, fiori e frutti.

Ancora qualche suggestivo scorcio del lago, fra archi di case e scalinate a perdersi su e giù per i vicoli dell'antico Borgo: così la Ca' di Pitur, la Casa Materni ed altre ancora in un susseguirsi di quadretti tutti da mandare a memoria e da fotografare.

Al termine di questo "giro" del nucleo che pareva studiato tanto è parso casuale, ci siamo ritrovati – all'ora convenuta – all'ingresso del Restaurant "Della Posta"⁷⁵, che attraverso un piccolo cancello ed alcuni gradini, ci ha accolti con la sua splendida terrazza apparecchiata con gran gusto sul magnifico spettacolo del lago con le sue isole.

Infatti, dalla terrazza, attraverso un pergolato d'un primaverile verde pallido, ci è apparso il Lago d'un intenso bleu sul quale, come barche sospese, si dondolavano le bellissime Isole di Brissago.

Ed i tavoli – finemente apparecchiati di beige – posti in modo che ciascuno potesse goder della vista, hanno subito attratto i presenti a prendervi posto ciascuno al piacer del vicino, all'ombra dei pampini verdi, d'ombrelloni ondeggianti

accostati con cura e posti con arte.

Il tutto con bellissimi menù a stampa disposti sui tavoli.

Con tempi perfetti per calma e natura, han presto portato del pane in cestini, del vino Merlot del nostro Ticino e poi a seguire l'assaggio in terrina con pasta d'olive, formaggio e pachino conditi a dovere.

Ed ecco l'inizio d'una bella insalata "mimosa" con noci, piccoli pezzi di pane tostato e speck profumato così ben tagliato.

Il sole spariva e tornava fra nuvole svelte, ofrendoci un'aria leggera e gradita e mentre ciascuno gustava quel primo, ecco di casa qualcuno a mostrare, in letto di paglia, due piccoli polli arrostiti a dovere, a richiamo del piatto già pronto in cucina.

Un profumo nell'aria giungeva leggero narrando del pollo allevato alla Maggia arrostito a dovere con verdure dell'orto.

Un vero trionfo d'aromi e sapori e bianche le carni dal morbido tatto. Un vero piacere per tutti i presenti con richiesta di bis per carne e verdura.

Con ritmi d'un tempo ed arte studiata, un poco di vino ancor nei bicchieri, dell'acqua per chi quel vino non beve e birra per altri dal gusto leggero.

A prova si sgombrano le mense, si tolgono piatti e riempiono bicchieri, si chiede se altri ne vogliono ancora, per poi servire – in piccole coppe – o scelto dessert di crema e cacao. Così con un frutto ben scelto a guarnire, è stato servito leggero e compatto, velluto al palato e dolce al ricordo, dal gusto di crema, quel dolce chiamato "tiramisù".

Da tutti sperato, è giunto richiesto un caldo caffè: aroma più fine nell'aria già calda, intenso profumo al passar di tazzine e un gusto che resta al passare del giorno.

Difficile è stato alzarsi da lì, ma poi piano piano ci siamo avviati: due passi per via e in pochi minuti di nuovo sul pullman "a destino" Locarno.

Un rapido giro di accordi e programmi: alcuni al Santuario del Sasso, alcuni alla Casa Russa, altri ancora un giro in città, altri al lago, al bar, al caffè.

Un gelato, un bibita, un tea ed ancor qualche acquisto.

continua a pagina 10



segue da pagina 9

Un lento passeggio sotto i portici in centro, due passi in salita per la vecchia Città.

Il piacere di passi ai giardini sul lago che cambia per luce il colore dell'acque e all'ora fissata, tutti pronti per fare rientro.

Sulla culla dei buoni pensieri, la memoria dei molti discorsi, e le immagini belle d'un lago che lega e separa, appare un'idea, un pensiero ch'è quasi certezza: le vere radici, non si toccano mai perchè innesti, talee e margotte si fanno sul fusto, sui rami e le fronde più forti, avendo così buoni frutti.

"Scordar le radici" vuol dire seccare quel bosco e per certo lasciar senza linfa quei frutti pendenti destinati a cadere.

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note

1. Ronco sopra Ascona: ha origini lontane che risalgono a quando la zona collinare su cui si estende oggi il comune fu disboscata e dissodata dagli asconesi per ricavarne dei campi con vigneti ed uliveti. Il termine **ronco**, ormai utilizzato nella lingua corrente con il significato di **podere terrazzato o colle**, deriva infatti dal verbo latino **runcare** che significa **disboscare, dissodare**. La prima menzione di Ronco nella forma di **Roncho de Schona** risale al 1264. In quel tempo il villaggio medievale aveva già suppergiù l'estensione dell'odierno nucleo antico. Tra il XIV ed il XV secolo contava all'incirca 500 abitanti e, pur facendo politicamente parte di Ascona, pare che godesse di una certa autonomia e che riuscisse ad amministrarsi democraticamente. Il cammino verso l'indipendenza iniziò nel 1626, anno in cui Ronco ottenne l'autonomia parrocchiale, e si concluse nel 1641 quando riuscì ad ottenere anche l'autonomia politica. La storia di questo piccolo paese è stata in gran parte caratterizzata dalla sua economia prettamente agricola, affiancata dalla transumanza stagionale ai Monti di Ronco. La viticoltura rivestì per molti secoli un ruolo importante. I terrazzamenti che dal lago si estendono fin sopra il paese e le numerose cantine ancora presenti nel vecchio nucleo ne sono una testimonianza. Anche l'emigrazione, presente fin dal XIV secolo, fu per Ronco un importante fattore sociale ed economico. Molti furono infatti i ronchesi che, organizzandosi in *compagnie*, si recarono all'estero a cercar fortuna, dapprima stagionalmente in Italia e, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, anche nei paesi d'Oltremare. Tra questi vi fu anche il famoso pittore ronchese Antonio Ciseri (1821-1891) che si formò e che lavorò a Firenze, autore di capolavori come **Il martirio dei Maccabei**, **Il trasporto di Cristo al sepolcro** ed **Ecce Homo**. a l'avvento dell'industrializzazione l'agricoltura venne progressivamente abbandonata per scomparire quasi del tutto con la ripresa economica del secondo dopoguerra che portò al villaggio un notevole incremento economico oltre ad un radicale cambiamento sociale. A partire da questo momento infatti Ronco conobbe una frenetica attività edilizia che condusse alla sparizione degli antichi vigneti ed uliveti e che, in pochi decenni, trasformò questo piccolo villaggio di contadini e di pastori nell'odierna ricca meta turistica, rinomata per la straordinaria bellezza del suo incantevole panorama. www.ronco-sascona.ch

2. Cornelia Hamman-Schwarz: l'amica Cornelia è la memoria storica di Ronco. Figlia di quel Paolo che ne fu per anni Segretario

comunale e fotografo, è stata ed è l'anima dell'Associazione Cultura e Tradizioni di Ronco di cui è vice-presidente. È autrice di varie ed insuperate opere: **Ronco com'era (Ronco wie es war) 2001; Le pile nel Ticino, Die Tessiner Gerstenstampfe**, Locarno, Armando Dadò Editore, 2006, **Repertorio Toponomastico Ticinese, Ronco sopra Ascona**, Bellinzona, Archivio di Stato, 2007 e molte altre. Nel volumetto **Le pile nel Ticino**, queste vengono minuziosamente descritte e magistralmente documentate con bellissime fotografie. Si tratta di "mortai" scavati in grosse pietre che un tempo venivano usati per la battitura/brillatura dell'orzo.

3. Antonio Ciseri: (Ronco sopra Ascona Canton Ticino 1821 - Firenze 1891), nacque nel 1821 in questo paese a picco sul lago Maggiore una famiglia di artisti soliti a emigrare in Toscana. Già nel 1833 raggiunse il padre a Firenze, dove frequentò botteghe artistiche ricevendo i primi rudimenti artistici da **Ernesto Buonaiuti**, poi si formò all'Accademia delle Belle Arti, dove fu allievo di **Pietro Benvenuti** e **Giuseppe Bezzuoli**. Il successo che le sue prime opere si meritavano indussero il **Ciseri** a stabilirsi a Firenze, pur mantenendo col Ticino legami professionali e affettivi. Professore e in seguito direttore presso l'Accademia fiorentina, **Ciseri** creò pure una sua scuola artistica. Nominato nel 1852 professore per l'insegnamento superiore dell'Accademia, di cui fu direttore pro tempore tra il 1874 e il 1875, nel 1868 divenne membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione. La sua pittura presta particolare attenzione all'osservazione del vero, il disegno è raffinato, la gamma dei colori essenziale. Fu autore di dipinti di carattere storico-religioso e ritrattista assai ricercato. Le sue opere nascono da un lavoro attento e faticoso: ne sono testimonianza gli studi preparatori, i bozzetti, i disegni. Superato l'influsso romantico, **Ciseri** mostra un'attenzione crescente verso il naturalistico, pur mantenendosi all'interno di una cultura accademica, ben illustrata dalla sua grande capacità formale, riconosciuto come artista di fama internazionale, è considerato il principale esponente della pittura religiosa del XIX sec. nel Ticino. Tra i suoi capolavori, **Il martirio dei Maccabei**, (1853-63) eseguito per la chiesa fiorentina di Santa Felicità, **Il trasporto di Cristo al sepolcro**, destinato al Santuario della Madonna del Sasso a Orselina, (1864-70), e **l'Ecce homo**, (1870-91) opera in cui trovano equilibrio espressività, attenzione naturalistica, luminosità e trasparenza del colore. **Ciseri** morì a Firenze nel 1891. www.antoniociseri.ch

4. Fondazione "La Motta": La Motta è un istituto con occupazione integrata destinata ad adulti disabili di entrambi i sessi. Accoglie 46 ospiti in internato e 5 in esternato e ne garantisce l'assistenza durante 365 giorni all'anno. L'istituto socioterapeutico **La Motta** fu fondato nel 1938, ma fu adibito a scopo agricolo dal 1900. Verso il 1920, il luogo venne trasformato in pensione a conduzione familiare, allo scopo di accogliere persone che desideravano riposare in un luogo tranquillo. Il prezioso impulso che ha dato avvio all'era de La Motta, fu dato dalla dottoressa Ita Wegman (stretta collaboratrice di Rudolf Steiner). Grazie al sostegno dei benefattori ebbe la possibilità di acquistare la proprietà all'asta, con lo scopo di farne un luogo di villeggiatura per bambini bisognosi. Dal 1938, la pensione si trasformò in una casa di cura per bambini che necessitavano di cure per la loro anima, secondo la filosofia antroposofica della pedagogia curativa di Rudolf Steiner. La Motta incominciò ad ospitare dei bambini bisognosi, provenienti dal piccolo istituto Sonnenhof di Arlesheim (Basilea), poiché rispetto a quest'ultimo offriva maggiori possibilità d'azione e un clima salutare. Dall'ottobre del 1939 al maggio del 1940, diversi bambini, fra i quali alcuni ebrei, dovettero evacuare dall'isti-

tuto Sonnenhof (che si trovava a soli 15 km dal confine con la Germania), a causa della minaccia della dottrina dell'eutanasia dei nazionalsocialismo. Nel 1941 arrivarono altri bambini lesi dalla guerra, provenienti dai territori occupati di Francia, Belgio e Olanda. La dottoressa Ita Wegman, si occupò degli utenti de La Motta in funzione di medico, fino alla sua morte avvenuta il 4 marzo del 1943. Dal 1945 al 1963 fu un periodo molto vitale e attivo per l'allora casa di cura. Grazie ai rapporti internazionali della dottoressa, vennero accolti bambini con una svariata provenienza e un ulteriore gruppo di bambini deboli e gravemente disabili. Per un breve periodo vennero pure accolti bambini mandati dalla Croce Rossa. In questi anni si sviluppò ulteriormente il pensiero antroposofico e si approfondì la vita culturale e artistica, che si praticò intensamente. Sia bambini che collaboratori provenivano da tutto il mondo e viveva la multiculturalità; convivevano in un clima molto familiare e dovevano condurre una vita di risparmio. Nel 1955 si conclusero i lavori di costruzione della Casa Raffael e nel 1957 vennero costruite le scuole che accoglievano una trentina di bambini di lingua tedesca. Negli anni a seguire la gestione dell'istituto passò a diverse persone, mentre dal 1976 al 1992, vi fu un periodo di stabilità grazie alla direzione della Signora Jutta Gädke-Timm. Nel frattempo i bambini divennero adulti e nel 1986, la Motta si trasforma da casa di cura in istituto socioterapeutico. Da allora accoglie persone adulte con gravi disabilità congenite. Si sciolse la scuola e si diede maggior rilievo alle attività negli atelier. Si continuò a coltivare diverse terapie come l'euritmia, l'arte e soprattutto la musica (strumentale e corale). L'aumento dell'importanza della causa sociale in seno alla società diede alla pedagogia curativa un aspetto più ufficiale. Avere la possibilità di creare una struttura completamente rinnovata, ha dato a La Motta la facoltà di creare degli spazi adatti alle esigenze odierne, rivolte ad un accompagnamento professionale e individualizzato degli ospiti. La Motta ha avuto l'opportunità di avvicinarsi maggiormente alle necessità del singolo individuo, offrendogli un percorso in grado di stimolare capacità, scoprire risorse e sviluppare ulteriormente il proprio potenziale, sia da un punto di vista della terapia, quindi dell'accompagnamento più individuale, che da quello più sociale, traendo la propria forza dallo spirito comunitario. Al pian terreno della Casa Ciseri in Ronco, vengono venduti i prodotti dei vari atelier della Fondazione.

5. Restaurant "Della Posta": di Celestino & Susanne Rolfo-Widmer si trova in via Ciseri CH-6622 Ronco sopra Ascona Svizzera Telefono: +41 (0)91 791 84 70 - Telefax: +41 (0)91 791 45 33 La famiglia C. & S. Rolfo-Widmer e tutto il team del Ristorante della Posta è sempre pronto a darvi un cordiale benvenuto e augurandovi di trascorrere dei piacevoli momenti. Fra le antiche Strecc del caratteristico nucleo di Ronco sopra Ascona, circondato da palme e fiorenti camelle si trova il Ristorante della Posta, oasi di tranquillità e buona cucina. La filosofia che lo contraddistingue sta nel proporre una raffinata e creativa cucina utilizzando prodotti di stagione prevalentemente regionali e dell'area mediterranea. Lasciatevi travolgere dal piacere della buona tavola e prendetevi il tempo per gustare in tutta tranquillità piatti preparati al momento e con cura dal nostro chef di cucina. Il Ristorante della Posta è nominato nelle migliori guide gastronomiche, fra cui la Gault Millau che gli ha assegnato 13 punti. Gustare il piatto preferito all'ombra del pergolato di uva americana. Sorreggiare un buon bicchiere di vino apprezzando la vista sulle Isole di Brissago e sul Lago Maggiore. Approfittare della quiete per trascorrere una serata in compagnia. Questo e molto altro arricchito dalla cordialità e professionalità del team è il "Della Posta". www.restaurantdellaposta.ch

Lunga serie di incontri culturali, sportivi e gastronomici

Alla Società Svizzera di Milano le premiazioni della Coppa Kuenzli

“Prima rimani indietro, più tempo hai per raggiungere gli altri”

Artur Bloch

In un clima di goliardica spensieratezza e di giovanile agonismo, lo scorso 29 maggio si è svolta nella Sala Birilli della Società Svizzera di Milano la premiazione della prestigiosa Coppa Kuenzli.

Le gare di qualificazione erano iniziate l'8 aprile con il primo incontro fra il “lunedì” ed il “martedì” ed aveva visto la vittoria della squadra del martedì, atteso che “quelli del lunedì” erano stati costretti a giocare prima della fine della cena e dunque senza quel minimo di sostegno delle “fettuccine al sugo di salsiccia e cipolle” che costituivano la mensa principale della serata.

Dunque la gara di martedì 8 aprile si era conclusa con una doppia vittoria degli ospitanti e la certezza degli ospiti di aver comunque ben mangiato le già citate fettuccine e meglio bevuto un rosso di Caldaro di tutto rispetto.

Il 10 aprile si è svolta la gara fra il “giovedì” ed il “mercoledì” con la doppia vittoria del primo, poi il 5 maggio fra il “lunedì” ed il “mercoledì” con un'equanime vittoria a testa; il 7 maggio il perdente “mercoledì” contro il doppio vincente “martedì”.

Il 13 maggio un totalizzante “martedì” contro uno sconfitto, ma indomito “giovedì” ed infine il 19 maggio un doppio “lunedì” contro un perdente, ma scatenato “giovedì”.

Al termine delle gare di qualificazione avevamo dunque i “carcarodonti” del martedì con 6 vittorie, gli scanzonati “homopteri” del lunedì con 3 vittorie, gli agguerriti ed le agguerrite feline del giovedì con 2 vittorie ed i simpatici “imenotteri” del mercoledì con 1 vittoria.

Passata la documentazione coi risultati (vittorie e punteggi) delle gare al Presidente Greco, il giorno 29 maggio, siamo stati convocati, ma sarebbe più corretto dire invitati alla serata di proclamazione e premiazione non disgiunta da un leggero spuntino offerto a tutti dal Presidente che ha attratto tanto quanto e forse più del desiderio di conoscere i risultati.

Così in quel clima di giovanile vespertina spensieratezza che contraddistingue i birillisti, i quali sono gli unici esseri viventi che riescono a



Erwin Maier con la squadra che ha vinto la coppa.

condividere, in simbiotica quanto straordinaria tolleranza, lo spazio vitale della Sala Birilli pur appartenendo a specie e generi diversi, si è svolta la premiazione.

Infatti, i selaci carcarodonti (martedì) che vivono accanto a homoptere cicale (e cicaloni del lunedì), felini leoni e ubertose leonesse (giovedì) che si dividono il territorio con gli imenotteri del mercoledì, hanno condiviso il piacere dell'argentea coppa che faceva bella mostra di sé fra le robuste mani del capo-gruppo predatore, Erwin Maier.

Dunque, ha vinto la “carcarodontica” squadra del martedì con 377 punti nel pieno delle 6 partite con una media di 62,83 a partita, seconda la squadra dei “cicaloni” con 3 partite all'attivo, 231 punti ed una media di 77,00 a partita.

Terza è arrivata la squadra delle feline con 2 vittorie, 199 punti ed una media di 99,50 ed infine, il mercoledì con una media di ben 165 punti su 165 di media conquistati sia pur con una sola partita all'attivo.

Dopo le foto di rito che hanno visto uniti nel medesimo acquario selaci, cicale, felini e formiche, sono state tolte dal forno, calde pizzette, fragranti focaccine alle olive verdi e piccoli panini all'olio, subito farciti con salsine piccanti, manco a dirlo offerte da quelli del lunedì che in fatto di cibo, bevande, ristorazione e golosità, non sono secondi a nessuno.

Va pur detto che “quelli del giovedì” con l'irrinun-

ciabile apporto delle femminili grazie e simpatia di Paola, Brigitte e Cristina hanno permesso di imbandire tavola e tavolini con quel “salato” di cui abbiamo già scritto e con dolci al cioccolato e marzapane così abbondantemente annaffiati di ottimo spumante offerto da un ben applaudito Sandro Presidente Greco.

Così, in questo clima di faunistica fratellanza, qualcuno ha proposto una estemporanea gara sulle regole della Coppa Kuenzli.

Subito, col favore del rosso e del nero delle carte da gioco, si son formate le squadre ed in men che non si dica i due gruppi, imbalanziti dai farciti piccanti panini, hanno dato inizio alla gara che si è protratta fino alle ore 11.45.

Con la seconda vittoria consecutiva del gruppo formato da Sandro, Erwin, Carlo, Franz, Niccolò, Vito, contro quello di Cristina, Brigitte, Paola, Riccardo, Luca e Amedeo, i contendenti – ormai provati – hanno deciso di stringersi in abbracci di saluto ed espressioni di ringraziamento per la serata e dopo aver sistemato bicchieri e vetovoglie han tutti lasciato la sala non prima che il “martedì” lanciasse una sfida per una gara aperta a tutti.

Ed allora, cari amici del mercoledì e giovedì, “gabbia di ferro, muta d'acciaio, esche succulente e fiocina pronta: immergiamoci dunque in questa caccia al predatore del martedì”

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Investimenti intelligenti – con Soliswiss

Gestione di patrimoni, protezione contro i rischi politici, assicurazioni vita e malattia

Il prof. Crola sulla lingua lombarda, la sua storia e letteratura

Una lezione di lingua milanese (e non solo) alla Società Svizzera di Milano

In una Sala Meili, eccezionalmente affollata di pubblico e di curiosi per una "siffatta estemporanea lezione", sotto l'alto patronato di "Terra Insubre" e promossa dalla nostra Società, lo scorso 12 maggio, uno straordinario Professore Pierluigi Crola, ci ha intrattenuto con una conferenza dal titolo "la lingua lombarda, la sua storia e la sua letteratura", moderatore il Presidente di Terra Insubre, Marco Peruzzi.

Con un *incipit* di tutto effetto, il "Professore" ha subito esordito con i primi elementi introduttivi della lezione spiegando che la lingua milanese appartiene al gruppo delle lingue lombarde, che a sua volta si dividono in Lombardo Orientale e Lombardo Occidentale.

Al primo gruppo appartengono le parlate al di là dell'Adda (bergamasco, bresciano,...), mentre al secondo appartengono le lingue della parte occidentale della Lombardia, del VCO e del Novarese (in Piemonte) e del Canton Ticino, in pratica le lingue di quella che storicamente è conosciuta col nome di Insubria.

Linguisticamente, il milanese, al pari della maggior parte delle "lingue" lombarde, ad eccezione del bustocco, che appartiene al ceppo ligure, è una lingua gallo-romanza, alla cui formazione hanno concorso contributi del latino, del celtico e di alcune lingue germaniche (gotico, longobardo, ...), come si evince dalla sottostante tabella.

Uno studioso a cavallo tra XIX e XX secolo, Matteo Giulio Bartoli, noto per i suoi contributi nel campo della geografia linguistica, collaboratore all'Atlante Linguistico Italiano e docente di Antonio Gramsci, è ricordato soprattutto per le sue scoperte in fatto di geografia linguistica, in particolare per le sue quattro norme sulle aree geografiche, che, ovviamente si possono applicare anche alla nostra lingua, e, che in sintesi possiamo così riassumere: le zone più periferiche rispetto a quelle più centrali sia urbanisticamente che geograficamente, ovvero la campagna o i paesini dell'hinterland rispetto alla città e le montagne e i fiumi rispetto alle pianure sono le zone più conservatrici di una lingua, mentre quelle centrali sono quelle più innovative.

Non suonerebbe così strano quindi, se un vocabolo o un suono dell'odierno ticinese o brianzolo fosse uguale a quello del milanese di alcuni secoli fa.

Per tornare al milanese, poi, possiamo senza tema di smentita affermare che, come tutte le lingue degne di tale nome, anche la nostra possiede gli strumenti che rendono un vernacolo o un dialetto una lingua, e cioè grammatica, vocabolario e letteratura.

Per quanto riguarda le grammatiche, prima Claudio Beretta verso la fine degli anni '70, e subito dopo Franco Nicoli, hanno "riorganizzato" la nostra lingua in norme ben precise. Per i vocabolari il discorso è ancora più complesso: se tralasciamo il primo glossario del Dei del XV secolo, il primo vocabolario milanese risale al 1606, ad opera di Giovanni Capis e successivamente ne sono stati composti, fino ai giorni nostri, molti altri.

Tra le varie opere, merita una citazione un vocabolario trilingue (milanese-italiano-francese) di Eugenio Cappelletti del 1848 e quello di Francesco Cherubini (1814-1839), ancora oggi valido apporto per tutti gli studiosi di milanese.

Più che di un vocabolario, si tratta però di una sorta di enciclopedia, perché, oltre al nome, l'etimologia, la pronuncia e la traduzione, troviamo spesso un gran numero di espressioni e modi di dire molto puntuali e particolari, nonché aneddoti personali legati ai nomi stessi. Se aggiungiamo poi, a queste opere, una serie di vocabolari tematici che spaziano dal mobile e dalla tappezzeria alla botanica, dalla gastronomia alla fauna e ai mestieri, comprendiamo meglio la completezza di questa lingua.

Inoltre, a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, Giovanni Ambrogio Biffi ha scritto anche un manuale di fonetica, il Prissian de la parnonzia milanese.

Parte del discorso	Latino	Germanico
Fonetica	la maggior parte dei suoni	1. vocali turbate "celtiche" (oeu/u) 2. nasalizzazione, oggi scomparsa (vonc, voeuna)
Lessico	molte parole apparentemente diverse, derivano dal latino: incoeu < in hoc die giamò < iam modo domà < non magis besinfi < bis inflatus barböss < barbae ossum lusnada < lux nata	anche le lingue germaniche nei vari esiti (soprattutto longobardo) hanno lasciato tracce (la maggior parte ancor oggi sotto forma di toponimi): ranf < krampf scössa < skauz biött < blauts
Grammatica	4 coniugazioni che in italiano diventano 3: lodà < laud-are vedè < vid-ere mett < mitt-ere fini < fin-ire	1. negazione dopo il verbo: I am not / mi son nò 2. uso di avverbi uniti al verbo: sit down / settass giò 3. uso di avere (possedere con rafforzativo): I have got / mi gh'hoo 4. uso di avere nel senso di dovere: I have to go / mi gh'hoo de andà

Inoltre, come tutte le lingue che si rispettino, è una realtà dinamica e non è esente da "contaminazioni", o, come più comunemente si

dice, prestiti con altre lingue, dei quali, nella tabella sottostante, ricordiamo solo quelli più particolari:

Lingua di origine	Parola originaria	Esito milanese
Francese	bénire	benis
	ensemble	sciambola
Spagnolo	loco	locch
	mondonguilha (<i>catal.</i>)	mondeghili
Tedesco	Deutscher	toder
	Schnaps	sgnappa
Inglese	Brougham	brumm
	condom	goldon
	football	fölber, fölbal
	mish mash	misc masc
	roast beef	ròsbiff
	sandwich	sanguis

A questo proposito una particolarità merita di essere segnalata: il milanese è l'unica lingua di tutte quelle lombarde ad adoperare una grafia "francese" invece che "tedesca": figlio e muro si scrivono in milanese fioeu e mur, nelle restanti parlate fiö e mür.

Ancor più importante è il discorso sulla letteratura: ci sono tantissime pubblicazioni in tal senso, ma la cosa più importante è ricordare che, se consideriamo l'inizio della letteratura italiana con Dante Alighieri, i primi esponenti della nostra letteratura risalgono a circa 150 anni prima; senza contare che pochi sanno che, in riferimento alla Divina Commedia, due decenni prima Bonvesin de la Riva, aveva scritto, in una nascente koinè lombarda, un'opera analoga.

Alla Società Svizzera di Milano

Anticipata al 17 luglio la Festa Nazionale

Rispettando la tradizione celebriamo la storica data del 1° Agosto con qualche giorno di anticipo, per permettere al maggior numero possibile di Soci ed Amici di poter essere presenti.

Vi invitiamo a festeggiare il 723° anniversario della Confederazione Svizzera **giovedì 17 luglio 2014 alle ore 20.00** con una cena, allietata dalle musiche della "Bandella di Arogno", sulla terrazza del ristorante al quarto piano di Via Palestro 2, Milano.

Il tradizionale discorso del 1° Agosto sarà tenuto dall'avv. Giovanna Masoni Brenni, Vice Sindaco di Lugano.

Sarà presente anche il nostro Console generale, Signor Massimo Baggi, che terrà una breve allocuzione.

La prenotazione è obbligatoria entro lunedì 14 luglio 2014 presso la nostra segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00; tel. 02. 76 00 00 93; fax 02 45 47 35 11; e-mail: societa.svizzera@fastwebnet.it - www.societasvizzera.it

Ci auguriamo che vorrete dimostrare il Vostro affetto, la Vostra solidarietà e la Vostra simpatia verso la Società Svizzera intervenendo numerosi alla nostra Festa Nazionale.

Approfittiamo dell'occasione per informarVi che i nostri locali rimarranno chiusi dal 28 luglio al 29 agosto compresi.

Il comitato
manifestazioni

A conclusione di questo breve cenno sulle nostre origini linguistiche, due osservazioni mi sembrano molto opportune:

1) contrariamente a quanto si pensi, ogni lingua, dialetto o vernacolo non è mai sinonimo di chiusura, a patto che si voglia condividere questa "esperienza": il più grande cabarettista milanese, Walter Valdi, è di origine pugliese, come il più innovativo cantautore, Walter Di Gemma; chi ha scritto *O mia bella Madonina*, la canzone più conosciuta anche al di fuori delle mura ambrosiane, è un napoletano, Giovanni D'anzi e un importante poeta milanese del novecento, Giovanni Barrella, è salernitano, per non parlare di uno dei più grandi attori milanesi, Piero Mazzarella, nato nel vercellese, ma di origini siciliane; 2) la discriminazione lingua ufficiale come lingua di serie A e lingua locale o dialetto come lingua di serie B è falsa o inaccettabile; non esistono lingue giuste o sbagliate

in base alle regole o alla vastità del raggio di azione della parlata, ma semplicemente lingue diverse, e tutte ugualmente meritevoli e dignitose in quanto espressione genuina del popolo.

Come mirabilmente scriveva Delio Tessa, il più grande poeta espressionista (milanese) del '900, riconosciuto persino dalla cultura "italiana": "Riconosco ed onoro un solo Maestro: il popolo che parla. Squisitamente parla ancora un suo mutevole linguaggio sempre ricco, sempre vario, sempre nuovo come le nuvole del cielo.

Non è morta la lingua milanese come nessun dialetto morrà. Creda pur taluno, sordo e cieco, che decadenza vi sia perché le vecchie forme, le usate espressioni più non trova, ma decadenza non v'è."

Così con molti applausi e qualche interessante domanda si è concluso un bel pomeriggio di una bella primavera milanese

Nomina del Direttivo e nuovo Statuto

Circolo Svizzero di Trieste Assemblea Generale 2014

Giovedì 5 giugno 2014 presso l'abitazione del presidente Giuseppe Reina si è svolta l'Assemblea Generale dei Soci per l'anno 2014. Fra gli argomenti all' o.d.g. l'elezione del Presidente e del Direttivo. Dopo l'approvazione di rito dei verbali e dei bilanci, il presidente Reina nella sua relazione ha ricordato gli eventi salienti organizzati nei suoi due mandati (mostre su "Ramiro Meng pittore" e su "La Comunità svizzera a Trieste dal '700 al '900" con relativa pubblicazione dell'omonimo libro, la gita storico culturale in Ticino e la restituzione della visita dei ticinesi a Trieste dell'ottobre 2013) ha sul Congresso del Collegamento di Torino 17 e 18 maggio 2014 e ha annunciato la data della prima edizione del "Premio internazionale Pietro Nobile" al Castello di Miramare: venerdì 24 ottobre 2014, il cui bando si trova pubblicato nel sito

www.circolosvizzerotrieste.it

Indi si è proceduto all'elezione del presidente del Circolo Svizzero di Trieste e del

Direttivo:

presidente:

Giuseppe Reina

vicepresidente:

Katrin Brunnschweiler del Torre

tesoriere: Luca Bellinello

consiglieri: Francedca Gropaiz, Franco Napp e Nicolò Solimano

revisori dei conti: Gianna Genel Gropaiz e Paola Relli

presidente della Società Elvetica di Beneficenza è stata confermata: Marina Merson.

Nell'occasione si è proceduto anche all'approvazione del nuovo Statuto del Circolo aggiornato.

La seduta dell'Assemblea si è conclusa con la soddisfazione dell'ingresso nel Direttivo di ben cinque giovani.

Il Presidente
Giuseppe Reina

Via Commerciale, 72 - 34135 TRIESTE

Tel. 040 41 89 59 - cell. 339 816 41 54

e-mail: giuseppe.reina@libero.it

www.ilgauto.ch

40 Modelle!

ab Fr. 550.-/MT. Inkl. 3000 Km



Neu: Mitsubishi Outlander 4x4, Automat

Ilgauto ag, Frauenfeld, Tel. 0041 52 7203060

138ª Assemblea annuale per la Società Svizzera di Beneficenza in Milano

Non diminuisce il disagio sociale per alcuni nostri connazionali

Alla presenza di diversi Soci e dei membri del Comitato, il 21 maggio 2014 si è svolta presso la Stube della Società Svizzera in Milano, la 138ª Assemblea annuale della Società Svizzera di Beneficenza in Milano per l'approvazione delle attività e dell'esercizio 2013.

Era presente inoltre, quale rappresentante del Consolato, il Console Judith Singenberger che ha portato i saluti e il sentimento di stima da parte del Console Generale Massimo Baggi.

Il presidente ha sintetizzato l'attività dell'anno 2013 e ricordato in particolare tutti coloro che hanno contribuito con dedizione, presenza, finanziamenti e assistenza al nostro Sodalizio, come riportato dettagliatamente nel Rapporto 2013, pubblicato ed inviato a tutti i Soci e Donatori. Sono stati ricordati i Soci mancati, condividendo la tristezza dei loro familiari.

In merito alle principali attività svoltesi nel corso del 2013, si è evidenziato che il Comitato ha risposto positivamente alle molte domande di contributo pervenute:

- A) n. 9 (+1 rispetto al 2012) sussidi annuali fissi a singole persone che seguiamo da molti anni;
- B) n. 12 interventi unici e 13 straordinari (rispettivamente 16 e 11 nel 2012) che sono stati come sempre molto concreti: riparazioni di elettrodomestici basilari, contributo per borse di studio, intervento straordinario per generi alimentari di

prima necessità, medicinali, visite e cure mediche specialistiche, riabilitazione fisioterapia, pagamento bollette gas.

Per quanto riguarda la gestione economica, anche quest'anno la raccolta dei contributi è stata difficile, pur avendo avuto comunque il sostegno di 61 soci privati (59 nel 2012), diminuiti rispetto all'anno precedente.

Il bilancio dell'esercizio è stato poi esposto dal nostro tesoriere Beatrice Schütz Mereu: l'esercizio chiude con un modesto avanzo di gestione. Il Comitato, ha deciso di non sottrarsi alle richieste di intervento che sono state presentate nell'anno e che sono state tutte ritenute meritorie di attenzione: le erogazioni sono state di importi medi superiori rispetto agli anni precedenti.

Due le importanti novità di quest'anno.

La decisione presa dalla **Società Elvetica di Beneficenza di Venezia** durante l'Assemblea Generale straordinaria, svoltasi presso il Centro Congressi la Piroga a Selvazzano Dentro (PD) in data 14 dicembre 2013, di fondere il loro sodalizio con la Società Svizzera di Beneficenza di Milano, con effetto dal 1° gennaio 2014, come da loro già comunicato sul n.2/2014 della Gazzetta Svizzera.

Il nostro sodalizio è stato colto di sorpresa per la disponibilità, la fiducia e, oseremmo dire, la lungimiranza, con cui i Soci di Venezia hanno preso tale importante decisione: non sciogliere una storica istituzione, ma integrarla attivamente in un'altra, che per storia,

missione e forze è in grado di continuare il loro percorso. È inoltre un "passaggio di testimone" che rende ancor più responsabili e consapevoli tutti i Soci e i membri del Comitato a continuare con passione e impegno la propria attività

Dal 2013 è stato inoltre definito e sottoscritto tra il **Dipartimento Federale degli Affari Esteri, Servizio degli Svizzeri all'Estero** e il nostro sodalizio, relativamente all'area geografica consolare di Milano, un formale progetto annuale di assistenza ai nostri connazionali. Questa modalità progettuale, di fatto, ratifica e formalizza l'attività e la collaborazione con il Consolato sempre svolta negli anni passati.

Un grazie particolare con affetto e stima è stato inoltre espresso a chi ci ha aiutato con il versamento annuale o con le offerte e continua da anni a sostenerci, permettendoci così di affrontare gli impegni che abbiamo nei confronti dei nostri assistiti, le cui necessità aumentano purtroppo sempre più nel corso degli ultimi anni.

Inoltre, un sentito grazie è sempre doveroso rivolgerlo anche a quei membri del Comitato che seguono silenziosamente da anni e con pazienza, tempo ed attenzione gli assistiti di cui il nostro sodalizio si fa carico. Un pensiero di gratitudine particolare va anche:

- al Dipartimento Federale degli Affari Esteri, Servizio degli Svizzeri all'Estero, per il versamento del sempre prezioso contributo annuale;
- al Consolato Generale della Svizzera a Milano che ospita le sedute del nostro Comitato;
- alla Società Svizzera di Milano che ci ospita per l'Assemblea annuale;
- a tutti i nostri Soci che ci hanno aiutato con tanta generosità ed il cui elenco è riportato nel nostro resoconto annuale;
- alla Fondazione La Residenza, casa svizzera per il soggiorno di anziani, che opera a Malnate (VA), per il contributo alla stampa dei libretti della nostra relazione annuale.

I ringraziamenti espressi nel corso dell'incontro sono un sentimento di gratitudine verso i nostri soci che credono ancora nel valore comune della solidarietà.

È emersa una riflessione che ha trovato concordi tutti i presenti: continuare a tenere i contatti con le altre società di soccorso presenti in Italia, per poter avere sia uno scambio di informazioni sulle reciproche attività e modalità di intervento, sia una collaborazione virtuosa su casi particolari che necessitano di interventi più impegnativi.

Alberto Fossati



Dans plus de trente pays, Terre des hommes construit un avenir meilleur pour les enfants démunis. 85% des dons sont affectés directement à nos programmes.

Votre testament en faveur de l'enfance contribue à l'engagement de Terre des hommes. Commandez notre documentation gratuite sur les successions.

Siège | Av. de Montchoisi 15, CH-1006 Lausanne
Vincent Maunoury, 058 611 07 86, vmu@tdh.ch
www.tdh.ch/donate/legacy, CCP: 10-11504-8



Terre des hommes
Aide à l'enfance. tdh.ch

Votre dernier cadeau sera le plus beau!

Alla Società Svizzera di Milano “generazioni a confronto” alla presentazione di un libro

“La sentinella del Papa” romanzo di Patrizia Debicke Van der Noot¹

Alla presenza di un numeroso quanto attento pubblico, lo scorso 19 maggio, il “nitwaldese” (e amico) Edoardo Adacher che i lettori già conoscono, con un intervento senza eguali, ha introdotto la conferenza di **Patrizia Debicke Van der Noot** nel corso della quale, con la verve che le è tratto distintivo, l'autrice ha presentato il suo più recente romanzo storico “La sentinella del Papa” (Ed. Todaro 2013): Il Dott. Edoardo Adacher mentre introduce la conferenza “Vivo e lavoro da quarant'anni a Firenze e trascorro più di cento giorni all'anno in Sicilia. Sono però nato a Milano, da madre milanese e padre romano con ben radicate origini svizzere (Stans - NW).

Ecco perché, quando lo scorso 19 maggio, alle ore 17,00 del mio Longines, ho varcato, puntualissimo, la soglia del prestigioso palazzo della Società Svizzera nel centro di Milano, ho sentito tutti i miei cromosomi, sia quelli ambrosiani con la croce rossa che quelli elvetici con la croce bianca, abbracciarsi e dirsi *finalmente a casa*.

Più tardi, davanti ai numerosi ed attenti Soci che erano accorsi nella Sala Meili per ascoltare Patrizia Debicke Van der Noot che parlava del suo libro “La Sentinella del Papa”, mi sono sentito vibrare d'orgoglio e ciò mentre raccontavo che Josef e Felice Adacher, rispettivamente miei tetra e tris-nonni, per quasi quarant'anni, dal 1832 al 1870, avevano servito – come Guardie Pontificie – Papa Mastai Ferretti (Pio IX)².

Non sono però riuscito a sostenere fino in fondo lo sguardo severo della platea, quando ho dovuto confessare che oltre un secolo più tardi, nel 1986, il sottoscritto, erede degenero di cotanti avi, ha servito lo Stato Italiano prestando servizio militare nel Corpo dei Bersaglieri, che con le Guardie Pontificie ebbero dalle parti di Porta Pia, qualche scararmuccia, così ben rappresentate nei film di Luigi Magni.

Del resto, purtroppo e per fortuna, *tempora mutantur, nos et mutamur in illis*.

I tempi cambiano, gli uomini anche!

Soltanto i valori, e neanche tutti, rimangono inalterati. Fra questi, però immutabile ed anzi rafforzato, arricchito, consolidato di generazione in generazione, è l'attaccamento alle proprie radici, che com'è noto non gelano mai. Desidero pertanto ringraziare la Società Svizzera di Milano, ed in particolare l'amico, carissimo e di vecchia data, Niccolò Giorgio Ciseri, per avermi consentito di riscoprire e celebrare queste origini nel modo migliore, cioè in occasione di un evento culturale con finale ricreativo, organizzato alla perfezione in tutte le sue fasi.



Il dott. Edoardo Adacher mentre introduce la conferenza. Alla sua sinistra l'autrice.

Dallo scorso 19 maggio mi sento un po' più svizzero: ne sono davvero felice e farò di tutto per esserne degno.

Così Edoardo Adacher!

Ed ora cercherò di rendermi degno di tanta introduzione, narrandovi di questo bel pomeriggio, di questa bella gente accorsa ad occupare tutti (e più) i posti della sala e raccontandovi di Patrizia che ha saputo affascinare e coinvolgere la platea con una presentazione in grande stile e (per buona sorte) fuori dagli schemi.

Vi basti sapere che le domande alla fine della presentazione sono scaturite così naturali ed in modo così familiare da apparire come il frutto di un già allacciato colloquio che proseguiva nel piacere di scambiare sensazioni e curiosità.

Sul testo, sulla trama, sui personaggi, sul contesto storico, sull'intreccio fra storia e romanzo e sulle curiosità di cronaca spicciola (dalle case di piacere o solo “case”, alle osterie, alle fontane ed alle strade e piazze di una Roma che in delicata filigrana – a chi sa vederla – appare ancora quella che era. Ma Patrizia ha superato sé stessa con quella sua capacità di interessare il pubblico, con il racconto di fatti e aneddoti che hanno caratterizzato la scrittura di questo romanzo che definire storico appare davvero riduttivo.

Ci ha infatti parlato delle sue ricerche sulle strade e piazze di Roma, quelle che ancora esistono e quelle – come Piazza Scossacavalli e Spina di Borgo – che non ci sono più, sulle Osterie, sulle Case di Piacere, sui tappeti, sugli arazzi, sui quadri, sugli argenti e gli arredi dei Palazzi nobiliari, il tutto in un *tourbillon* di

fra storia dell'arte, toponomastica, arte della tessitura, enologia, arte culinaria, rossi e languidi tramonti, albe diafane e serate appena lambite dal ponentino.

È un libro che può essere letto in molti “modi”: come un romanzo, come un giallo, come una guida turistica, come una rassegna del buon mangiare e del buon bere, come un'indicazione del piacere ed un “catalogo” delle più belle donne che si potevano trovare in Roma in quell'epoca.

Nel suo libro, Patrizia presenta una galleria di personaggi celebri cui restituisce la quotidianità dei loro vizi e difetti, delle loro miserie e dei loro pregi: da Giulio II a Machiavelli, dal Duca di Bracciano al Principe Orsini, da Vannozza ad Imperia, dal Borgia al Boia Corella. Ed il pubblico non si è perso una sillaba di questi racconti, dell'antipatia per il Macchiavelli, del piacere di Giulio II nei confronti del vino rosso, delle atmosfere calde e fortemente sensuali delle Case e dei vizi e virtù della stessa Curia sulla quale si apre il sipario del romanzo con un Vescovo ed una Cortigiana morti ammazzati dopo un usuale amplesso fra molli coltri e cuscini di seta.

E su tale fatto che ne costituisce l'*incipit*, il romanzo (ed il solerte investigatore) dipana le sue intricate volute cui il Leutnant Julius von Hertenstein è chiamato a dar ordine per la ricostruzione di una trama che viene via via distendendosi con colpi di scena e continue variazioni di prospettiva e personaggi, tutti rigorosamente umani, tanto ricchi di appetiti e vizi quanto privi di rimorsi e ripensamenti.

segue da pagina 15

Ma così era il '500 (e forse non solo il '500) e così era Roma grande borgo adagiato fra le anse di un Tevere lento e sonnion, fra antichità in rovina, marmi in pezzi ai bordi di piazze e strade ed una campagna che premeva e si apriva già alle pendici dei colli che le facevano balia e corona.

Ma da tale abbandono, il suo riscatto, la sua rinascita che ha avuto appunto in Giulio II il suo campione ed in Michelangelo il suo cantore.

Applausi scroscianti e numerosi quanto le mille e mille domande che sarebbe più corretto definire la prosecuzione di un "colloquio con l'autrice".

Bravissima Patrizia nella scrivere questa "Sentinella del Papa", splendida nel presentare il libro ed senza uguali nel tener desta l'attenzione del pubblico che sin dalle prime battute ha dimostrato una entusiastica partecipazione.

Infine, un ricercato aperitivo ha chiuso il pomeriggio ed aperto la serata, che è proseguita con la cena offerta all'autrice, al di lei marito (Console del Luxembourg) ed all'amico Adacher, dell'ospitalità e della ricca tavola dei birillisti del lunedì con una cena che prevedeva un menu a base di patè di tonno, salumi misti, polenta al forno con formaggio, "cazzimperia alla romana", spiedini di mozzarelline e pomodorini, vellutata di tonno e surimi, tagliatelle paglia e fieno e per dessert, quasi un omaggio alla bellissima Cortigiana "Imperia" del romanzo di Patrizia, una torta di crema cotta al forno da servire in forma di piccole porzioni ciascuna con una rossa ciliegia al centro.

Su tutto ciò liberavano i loro profumi, un bian-

co Prosecco di Valdobbiadene, un Prosecco Masottina, un Rosso di Caldaro e sul dessert un ricercato freschissimo Champagne che ha suggellato e chiuso la serata con un'allegria che ha accompagnato i presenti sin al loro rientro a casa, in una tiepida e bellissima serata di un'attesa primavera milanese.

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. Patrizia Debicke Van der Noot: autrice di romanzi, gialli thriller, storici d'avventura e racconti. Per i tipi di Corbaccio ha pubblicato L'oro dei Medici, La gemma del Cardinale e L'uomo dagli occhi glauchi che ha ottenuto il secondo premio assoluto al IV Festival mediterraneo del giallo e del noir nel 2010. Nel 2012, al IX premio Europa Pisa (narrativa gialla e noir) ha ricevuto il premio alla carriera, Ora, nel 2013, per Todaro (Lugano) pubblica La sentinella del Papa.

2. Edoardo Adacher: come l'amico Edo, giustamente fiero me ne mostrò anni fa i documenti, gli Adacher erano e sono stati per anni, per tradizione e vocazione Guardie Pontificie. Fra questi, Josef Alois (1809-1858) fu primo alabardiere (guardia) pontificio dal 1832 sino alla morte e dopo di lui, dal 1864 al 1870, il figlio Felice nato dal matrimonio con Marianna Sinner. Tutti attinenti di Stans nel Canton Nidwalden (allora Unterwalden). L'amico Edo che vive e lavora fra Firenze e la Sicilia, è laureato in giurisprudenza, finissimo e delicato scrittore, accurato pubblicista, attento e raffinato curatore di mostre ed eventi culturali, cultore di arte, storia e ricchissima aneddotica. È amico carissimo e sincero.

3. Piazza Scossacavalli: era una delle piazze più importanti del Rione Borgo fino al 1937, anno in cui fu distrutta per la creazione di via della Conciliazione. Era collocata tra Borgo Vecchio, la strada

che collegava Ponte Sant'Angelo con San Pietro e via Alessandrina (o Borgo Nuovo), aperta nel 1499 da Alessandro VI (Rodrigo Borgia 1492-1503) e parallela a Borgo Vecchio. Il toponimo Scossacavalli, di origine incerta, viene fatto tradizionalmente derivare dall'atto dei pellegrini di smontare dai cavalli prima di avviarsi verso San Pietro. La piazza si sviluppa a partire dalla costruzione del palazzo del cardinale Domenico Della Rovere, zio di Giulio II (Giuliano Della Rovere 1503-1513) della fine del XV, seguita dai palazzi Castellesi di Cornetto (poi Giraud e Torlonia) e Caprini (poi palazzo dei Convertendi), dimora di Raffaello, che ne definiranno la monumentalità dello spazio. Sulla piazza affacciavano il Collegio de' Penitenzieri e la chiesa di San Giacomo nota già dal XIII secolo, abbattuta nel 1937, della quale si conservano alcuni affreschi presso il Museo di Roma di Palazzo Braschi. La fontana del '600 che occupava il centro della piazza, attribuita a Carlo Maderno, fu riposizionata nel 1958 in piazza Sant'Andrea della Valle. La facciata del cinquecentesco Palazzo dei Convertendi, disegnato dal Bramante, fu ricostruita lungo via della Conciliazione, tra la chiesa di Santa Maria in Traspontina e Palazzo Torlonia Giraud. Quest'ultimo e il Collegio de' Penitenzieri vennero risparmiati dalle demolizioni. Il 28 ottobre 1936 viene dato il primo colpo di piccone alla distruzione della Spina di Borgo, quell'insieme di palazzi, compreso il bramantesco Palazzo dei Convertendi in cui era morto Raffaello, edifici medioevali con appartamenti e botteghe, chiese che, davanti a San Pietro, occupavano esattamente quello spazio oggi è rappresentato da Via della Conciliazione. È lo stesso giorno in cui, sul muro della Basilica di Massenzio viene apposta la mappa marmorea del nuovo Impero. Era uno degli angoli popolari di Roma, tanto che ne vengono allontanate 1236 famiglie (per un totale di quasi 5 mila persone). È un "pezzo" di Roma che muore per non rinascere più! A nulla i fasti dell'Impero, più nulla della miseria e splendore di quella "scheggia" di case con al centro Piazza Scossacavalli.

La votazione federale del 18 maggio – Politica nucleare a Berna

Sì anche al medico di famiglia e no a pedofili vicini a minori

Lo scorso mese abbiamo commentato il risultato della votazione federale del 18 maggio sul tema del salario minimo legale e sul credito per l'acquisto dell'aereo da combattimento Gripen. Oggi riportiamo il breve commento che la "Revue Suisse" ha dedicato agli altri argomenti in votazione.

Il nuovo articolo costituzionale che obbliga la Confederazione e i cantoni a garantire cure mediche di base, favorendo i medici di famiglia, è stato largamente accettato, in misura dell'88%. Il progetto era stato lanciato da un'iniziativa del corpo medico, in seguito ritirata, a vantaggio di una controproposta del Consiglio federale.

L'iniziativa contro i pedofili rispondeva anche a una domanda popolare ed è stata approvata dal 63,5% dei votanti. In futuro chiunque sarà condannato da una sentenza definitiva

per abusi sessuali su minori o su persone dipendenti non potrà più lavorare con minori. Gli oppositori, che ritenevano l'iniziativa sproporzionata, non hanno convinto con i loro argomenti.

Per la prima volta dalla catastrofe nucleare di Fukushima nel 2011, la questione dell'energia atomica era sottoposta a votazione in Svizzera, benché unicamente nel canton Berna. Un'iniziativa popolare chiedeva il ritiro immediato dalla rete della centrale di Mühleberg. In funzione da 40 anni e situata alle porte di Berna, essa è regolarmente criticata a causa di difetti nella sicurezza più o meno gravi. Questa iniziativa è stata respinta dal 63,3% dei votanti. Le forze motrici bernesi avevano annunciato l'arresto del reattore per il 2019, prima ancora della votazione. Dopo Fukushima, il Consiglio federale ha deciso l'uscita dal

nucleare, ma deve ancora definire la nuova politica energetica.

(JM)

Elezione a Basilea Città Il PPD conserva il seggio in governo

Al secondo turno dell'elezione suppletiva, il 39enne presidente del PPD Lukas Engelberger è stato eletto in Consiglio di Stato al posto del dimissionario Carlo Conti. Il Governo continua quindi a essere composto da tre PS, 1 verde, 1 PPD, 1 PLR e 1 liberale.

45^a Assemblea generale degli Amici della Fondazione La Residenza di Malnate

Un sempre maggiore radicamento con il territorio per la Casa Svizzera

Si è tenuta presso La Residenza di Malnate (VA) sabato 24 maggio la consueta assemblea annuale degli Amici della Residenza, casa-albergo svizzero della terza età, per presentare la 45^a Relazione Annuale relativa all'anno sociale 2013.

Erano presenti Amici che giungevano da varie località: Milano, Gallarate (VA), Varese, Venezia, Basilea e Lugano: a tutti un particolare ringraziamento per la loro vicinanza alla nostra istituzione.

È stata presentata dal Presidente la relazione dettagliata delle attività del Consiglio di Fondazione e vi sono state interessanti domande di approfondimento in merito a varie tematiche: la gestione e l'andamento della struttura di Malnate, la sua sostenibilità economica, la collaborazione sempre più ampia con le diverse realtà di volontariato e istituzioni pubbliche del territorio. Oggi gli Ospiti fissi sono 46, rispetto ai 39 del gennaio 2013. I dipendenti sono 20, rispetto ai 28 del 2009. Grazie infatti a convenzioni con vari enti di formazione, abbiamo la presenza di validi tirocinanti in specifici settori, senza diminuire la tipologia e la qualità dei servizi ai nostri ospiti e senza particolari oneri aggiuntivi. Inoltre, sono persone giovani e appassionate della loro futura professionalità, che portano anche una ventata di freschezza che rallegra tutti con la loro presenza.

Alcune curiosità per capire che, pur essendo piccoli, abbiamo molte energie quotidiane da spendere. Nel corso dell'anno 2013, abbiamo avuto un turn-over di presenze del 33%, pari all'uscita di 5 ospiti e all'ingresso di 13 nuovi ospiti fissi. Sommando poi i lavori quotidiani, nel corso dell'anno sono state riordinate le camere 14.909 volte, con rifacimento del letto e pulizie; sono stati riordinati e puliti più di 16.224 locali bagno; sono stati preparati dalla nostra cucina più di 44.720 pasti, comprese le prime colazioni. Un grazie particolare a tutto il nostro staff: professionale, collaborativo e paziente.

Anche l'animazione del tempo libero ha visto incrementare le attività per gli ospiti, oltre 75 eventi rispetto ai 35 dell'anno 2012: concerti di musica classica, laboratorio teatrale, cineforum, presentazione di libri e incontri letterari, cicli di conferenze sui giardini in ville storiche in Italia, festa dei nonni con oltre 80 bambini di Malnate che hanno voluto incontrare i nostri ospiti e ascoltare la storia della loro vita! Abbiamo inoltre celebrato i compleanni degli ospiti e la nostra festa nazionale del 1° agosto, che ha visto aprire i cancelli della nostra struttura alla popolazione che ha potuto godere di un concerto di musica classica e di un aperitivo, con la presenza di oltre 300 persone nel corso della serata.



Spuntino in compagnia dopo l'Assemblea.

Una presenza quella della Residenza sul territorio di Malnate discreta ma sempre più significativa, che con il passare degli anni è andata sempre rafforzandosi. Dal 2009, ma in particolare dal 2011 con la nuova direzione della D.ssa Antonella De Micheli, la Residenza ha cercato sempre più di aprirsi alla realtà cittadina di Malnate, vincendo quella sensazione di separatezza e lontananza con cui molte volte in passato l'istituzione era stata vista. Di molte iniziative anche la stampa locale ne ha fatto testimonianza. Ecco allora accanto alle iniziative tradizionali, molti eventi nel 2013 sono stati fatti sia in collaborazione con enti e associazioni di Malnate (Associazione Alpini, Centro Sociale Lena Lazzari, Laboratorio Teatrale Elisa Carnelli, Coro Canta Vedano, Associazione SOS, Migrantes, Associazione Musicale La Classica, Associazione La Finestra, Comune di Malnate), aperti alla cittadinanza stessa, come l'apertura del nostro parco secolare, in occasione della festa delle famiglie. Sono ormai stabili i rapporti di collaborazione con altre strutture socio-sanitarie e assistenziali della cittadina, per offrire un servizio più ampio agli ospiti della Residenza. L'accordo con la Fondazione Don Gnocchi, che gestisce una residenza sanitaria assistita per anziani, offre l'opportunità di servizi di fisioterapia. Un'altra convenzione con la "Società di Mutuo Soccorso SOS Malnate" consente l'utilizzo del poliambulatorio per visite specialistiche e di usufruire del servizio di trasporto.

Erano presenti alla nostra assemblea il Dr. Maurizio Ampollini, Presidente della neo costituita Fondazione di Comunità di Malnate e il Dr. Luca Croci, direttore della Associazione SOS di Malnate e responsabile dello sportello della rete ADS / Amministratori di Sostegno, che fornisce ad alcuni nostri ospiti un esemplare servizio a

tutela della loro persona in ogni suo diritto. La nostra Fondazione partecipa attivamente a questi enti, dato il reciproco fine e interesse sociale.

Anche con le istituzioni comunali si conferma l'ottima collaborazione e la reciproca stima, testimone è la presenza alla nostra giornata di festa del Sindaco di Malnate dottor Samuele Astuti e dal Vice Sindaco prof.ssa Maria Croci. Un caloroso benvenuto ai due nuovi eletti consiglieri nel Comitato della Fondazione: la Signora Camilla Cereghetti, che attualmente collabora con l'Ospedale Civico di Lugano nel settore qualità e *risk management* e il Dottor Riccardo Castoldi, geriatra responsabile della struttura di *day hospital* del polo Golgi-Redaelli di Milano. Grazie alla loro sensibilità, disponibilità e professionalità, la nostra Fondazione potrà rispondere con ancor maggiore attenzione alle esigenze dei nostri ospiti e al futuro del nostro cammino, per essere così capaci di intercettare anche nuovi bisogni sociali e darne pronta risposta concreta.

Quest'anno la relazione è stata ricca di novità e contenuti, approvati dagli Amici che hanno incoraggiato il Comitato a perseverare nel prendersi cura degli ospiti e di trovare risposte possibilmente nuove ai sempre crescenti bisogni delle persone fragili, allargando anche i confini dell'operatività.

Tutte queste attività sono state possibili grazie al coordinato ed appassionato lavoro di squadra tra consiglio, direzione e collaboratori, garantendo così il buon risultato del 2013, in contro tendenza rispetto "alla crisi globale" che purtroppo da tempo rende meno serena la vita a molti, per le incertezze del futuro.

Alberto Fossati
www.laresidenza.it

Da non perdere!

Giornata Riformata: La festa dei riformati di Milano domenica 14 settembre 2014

Cari membri riformati e cari amici della nostra Comunità, anche quest'anno, il 14 settembre 2014 avrà luogo nella Chiesa Cristiana Protestante di Milano la festa particolare della "**Giornata Riformata**" che si tiene tradizionalmente dopo la pausa estiva da noi in chiesa. I riformati della nostra Comunità si incontrano per una giornata nelle tradizioni riformate e invitano tutti gli altri interessati.

Celebriamo insieme alle ore 10.00 un solenne culto riformato (bilingue tedesco/italiano) con intermezzi musicali. Dopo il culto e un piccolo aperitivo successivo viene servito il pranzo comunitario nel giardino della chiesa in allegra compagnia.

Per favore iscrivetevi all'ufficio parrocchiale telefonando allo 02 655 28 58 dalle ore 08.30 alle ore 13.00 LU - VE oppure per e-mail: (milano@chiesaluterana.it) entro martedì 9 settembre indicando il numero di persone. La prenotazione è indispensabile per il calcolo della quantità del pasto.

Un contributo da 5,- € per persona ci farebbe molto piacere!

Tutti sono cordialmente invitati, naturalmente in particolare i riformati della nostra comunità. Vi aspettiamo numerosi! Prenotarsi subito! Ci ralleghiamo della Sua presenza. A nome degli organizzatori.

Robert Maier
Pastore riformato

Nicht verpassen!

Reformierter Tag Das Fest der Reformierten in Mailand Sonntag 14 September 2014

Liebe reformierte Mitglieder und Freunde unserer Gemeinde, auch dieses Jahr feiern wir in der Chiesa Cristiana Protestante in Milano unseren "**Reformiertentag**", am 14. September 2014. Es ist ein Fest der besonderen Art, das wir traditionell einmal im Jahr begehen. Die reformierten Christen der Gemeinde kommen zusammen und laden dazu alle Interessierten ein, nach reformierter Tradition mitzufeiern.

Eröffnet wird der Tag wie gewohnt um 10.00 Uhr mit einem festlichen, zweisprachigen Gottesdienst (deutsch/italienisch) bereichert durch eine besondere musikalische Gestaltung. Nach dem Gottesdienst und einem kleinen anschließenden Apéro gibt es im Kirchgarten das Mittagessen, das wir in froher Runde genießen wollen.

Wir bitten darum, sich bis spätestens Dienstag, 09. September, in unserem Pfarrbüro anzumelden. Sie können das telefonisch tun unter: 02 - 655 28 58 (Mo-Fr 8.30-13.00) oder per E-Mail (milano@chiesaluterana.it). Geben Sie bitte an zu wie vielen Personen Sie kommen. Die Anmeldung ist obligatorisch, damit wir die Essensmengen kalkulieren können. Ein Beitrag von 5,- € zur Deckung unserer Kosten würde uns freuen.

Alle sind herzlich eingeladen, besonders natürlich alle Reformierten in unserer Gemeinde. Wir wünschen, dass wir wieder Viele werden! Gleich anmelden! Wir freuen uns, Sie begrüßen zu können.

Reformierte Gottesdienste Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante in Milano
Via Marco De Marchi, 9 - 20121 Milano
MM3 - Tram 1 - Bus 94

Die nächsten Termine/ le prossime date

domenica, **6 luglio** 2014

domenica, **13 luglio** 2014
San Defendente,
Ceresolo di Laveno,
sul Lago Maggiore

domenica, **14 settembre** 2014
Giornata Riformata,
dopo aperitivo e pranzo
comunitario tra l'altro
con specialità svizzere
nell'Orto della Fede

domenica **12 ottobre** 2014
con Santa Cena

ogni volta alle ore 10.00 di mattina

Pastore riformato

Robert Maier
Piazzale Susa, 14 - 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 - Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Culti Riformati mensili a Malnate (VA)

*alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"*
Via Lazzari, 25 - 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

Particolarmente e cordialmente sono
invitati tutti i riformati della zona
a partecipare.

Le prossime date sono le seguenti:
domenica **21** settembre 2014
domenica **26** ottobre 2014

ogni volta alle ore 17.00 (pomeriggio)

Riflessione su “Non fatevi tesori sulla terra”

Noi, le vacanze e le molte cose da portare con sé

Non è facile fare un viaggio. O per meglio dire fare le preparazioni del viaggio, perché di solito più volentieri di tutto vorremmo portare con noi molte delle nostre cose amate. E talvolta sembra che vogliamo trasferirci.

Gesù invece disse ai suoi discepoli: “Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano.

Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più”. (Mt 6,19.20.33)

Allora dobbiamo cercare prima il regno di Dio. Invece di raccogliere e portare con noi molte cose e dei tesori numerosi qui in terra – come noi lo facciamo al solito – fosse meglio raccogliere “dei tesori in cielo”.

E se lo facessimo – così le parole di Gesù, tutte le altre cose, di cui abbiamo bisogno per la nostra vita, ci sarebbero date in più. Infatti vuol dire che le riceviamo in regalo! Una cosa fantastica se fosse vera.

Ma i tesori in cielo che cosa sono in realtà?

Hm, credo quei tesori in cielo sono delle cose che si trovano più vicine a Dio e allo stesso momento essi sono “affari di cuore”; cose che ci stanno particolarmente a cuore. Sono delle cose che sono di grande importanza per



Vacanze: solo le cose che servono?

noi e per Dio allo stesso momento. E questo non per motivi del loro valore monetario.

Il riformatore Martin Lutero disse una volta: Ciò da cui il tuo cuore dipende e a cui si affida, quello è il tuo Dio. E la prima lettera di Giovanni ci tramanda la parola: Dio è amore; e chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. (1. Giov 4,16)

Tali tesori in cielo sono infatti veri affari di cuore; non sono delle cose che portano via troppo spazio; e non dobbiamo metterle in una valigia per portarle con noi. Esse sono volubili e durevoli allo stesso momento. Sono cose piccolissime e sono gigantesche allo stesso

tempo. Esse sono cose che possiamo cercare e trovare, che riceviamo in regalo, ma che mai possiamo guadagnarci neppure con tanta fatica. Esse sono di grande valore, ma senza la paura di perderle. Nessuno può rubarcele. Ed esse hanno sempre a che fare con l'amore che noi esseri umani condividiamo tra di noi. Secondo me le cose concrete che fanno parte di questi tesori celesti sono per esempio le esperienze buone che si fanno insieme ai buoni amici. Oppure sono buoni sentimenti che percepiamo quando facciamo del bene a favore di qualcun altro. Oppure la nostra gratitudine per del bene che abbiamo ricevuto da una persona.

Un tesoro in cielo è anche la consapevolezza che c'è qualcuno che pensa sempre a me, che si ricorda di me particolarmente nelle situazioni in cui mi sento male. E in questo senso quei tesori in cielo sono innumerevoli cose di più. Potete immaginarvele voi stessi. E in questo senso è giusto: La persona che si fa tali tesori e li porta con sé riceverà tutte queste cose di cui avrà bisogno in più.

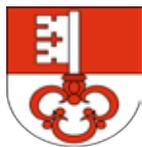
Infine portando con te molte cose non avrai ferie nel vero senso perché tu devi occuparti di tutte le tue cose. Lascia a casa tutto questo ciarpame! È aprì il tuo cuore per le cose che ti vengono incontro!

Buone vacanze.

Robert Maier, pastore

Fra cronaca e storia, tradizione e mito, araldica e diritto

Lo stemma del semicantone di Obwalden con la chiave a un solo pettine



Canton Obvaldo (Sopraselva)

Kanton Obwalden (D)

Canton d'Obwald – Unterwald le Haut (F)

Chantun Sursilvania (R)

Dal punto di vista araldico, lo stemma è: “troncato di rosso e d'argento, alla chiave dell'uno nell'altro posta in palo”

in francese

“coupé de gueules et d'argent, à la clé, de l'un en l'autre, posée en pal”

Più semplicemente: si tratta di uno scudo gotico moderno, diviso per metà in senso orizzontale con la metà rossa in alto e quella bianca in basso, con una chiave a tutta altezza, bianca nella parte rossa dello scudo e rossa nella parte bianca, a mappa/congegno semplice rivolto verso sinistra (destra araldica). In origine – come già abbiamo scritto – il Cantone di Unterwalden era rappresentato da uno stemma o stendardo con le insegne biancorosse affiancate di Nidwalden e Unterwalden.

Potremo dire che tale “unità” era solo per “uso esterno” in quanto i due “semicantoni” sin dall'inizio della loro esistenza, al loro interno, erano ben distinti e ciascuno aveva il proprio stemma, con i medesimi colori (bianco-rosso), quasi la stessa figura (chiavi), ma rigorosamente l'uno l'opposto dell'altro. Ad ogni modo, in origine Unterwalden aveva



continua a pagina 20

segue da pagina 19

adottato una bandiera/standardo con il rosso ed il bianco in due fasce sovrapposte di uguali dimensioni.

Infatti, nelle cronache tale vessillo si trova citato sin dal 1470 e fino al 1798, quando questo Cantone si unì con Svitto, Uri e Zug formando l'effimero Cantone di Waldstätten. Obwalden che era il Cantone dominante impose la bandiera agli altri tre, opponendosi all'ingresso nel "sodalizio" del Canton Soletta che aveva i medesimi... colori.

Questi colori (rosso-bianco) erano i colori originari della bandiera e delle insegne di guerra di cui abbiamo già scritto (rossa con croce bianca).

Nel 1816 Obwalden pose sulla bandiera bicolore l'emblema della chiave ad un solo pettine "posta in palo" cioè verticalmente e con il pettine verso l'asta cioè in posizione di privilegio. In realtà Obwalden "rubò" l'immagine della chiave a Stans capitale del Canton Nidwalden che però non poté rivendicare alcunché in quanto quella municipalità aveva sì usato la chiave come emblema, ma solo sui sigilli e non sulla bandiera.



Il Cantone si trova al centro della Svizzera ed è formato da due parti divise da una "striscia" appartenente a Nidwalden. Ha una superficie di circa 500 km², è formato da sette comuni ed ha per capitale Sarnen.



Sarnen

I primi insediamenti di questo Cantone risalgono ai Celti, poi vennero i Romani e successivamente gli Alemanni. Fra il XIII ed il XIV secolo si dette un "governo" proprio, nonostante dal 1291 avesse stretto un patto di alleanza con Nidwalden e Uri e Svitto. Tale alleanza nei suoi elementi di fondo è costituita dal "patto del Rütli", mentre gli altri (successivi) accordi e trattati si protrassero sino al 1330, quando il Cantone cominciò a "guardarsi intorno" per giungere nel 1403 ad un accordo con Uri per

invadere la Val Leventina (oggi Canton Ticino) per ampliare i mercati per la vendita di formaggio e bestiame.

A partire dal 1500, molti degli abitanti del Cantone si dettero al mestiere delle armi diventando mercenari al soldo di questa o quella Signoria accumulando non poche ricchezze. Tra il 1798 ed il 1803 il Cantone perse la propria indipendenza, anche se a seguito di alcuni editti napoleonici, gli abitanti comuni acquisirono i diritti politici fondamentali.

Nel 1815 al Cantone si unì il Monastero di Engelberg con i propri beni e territori.

Oggi il Cantone, ferma la propria vocazione agricola e pastorale, è anche sede di numerose e modernissime industrie (strumenti medici, tessuti, nanotecnologie etc...) e non ultima ha anche una notevole vocazione turistica di montagna con il Pilatus ed il Titlis ed i numerosi sport invernali che vi si praticano. Nel 2007 il Cantone ha introdotto il sistema fiscale della "tassa piatta" all'1,8%. I due terzi delle entrate fiscali vanno dunque e restano alle municipalità che pagano ad esempio per l'istruzione, mentre poco va al Cantone che a sua volta poco o nulla rende alle municipalità. Le sette Municipalità da cui è formato il Cantone, oltre Sarnen (appunto la capitale) sono: Kerns, Sachseln, Alpnach, Giswil, Lungern ed Engelberg i cui rispettivi stemmi sono qui rappresentati nell'ordine:



Kerns



Sachseln



Alpnach



Giswil



Lungern



Engelberg

La targa automobilistica è OW.

Fra le specialità del Cantone e della zona di Giswil am Sarnersee, oltre alla carne secca

ed affumicata, la selvaggina ed i formaggi, vi è l'ottimo pesce del Lago che costituisce un'attrattiva irresistibile.

Suggestivo l'aperitivo in Riva al Lago.

Infine, vogliamo ricordare ai nostri interessati lettori sempre alla ricerca di curiosità e di stimoli per viaggi, gite ed escursioni, che nel Canton Obwald è stata costruita la ferrovia "più ripida" del mondo.

Si tratta della Ferrovia del Pilatus che si trova a Alpnachstad.

Da qui parte il treno con la pendenza più elevata al mondo, che termina nei pressi della vetta del Monte Pilatus ad una altitudine di 2123 metri: in totale un dislivello di 1600 metri percorsi in soli 4,27 km!

Infatti, nel tragitto la pendenza media è del 38%, ma raggiunge in alcuni punti la pendenza massima del 48%, il che fa entrare questa tratta ferroviaria, da più di 100 anni nel Guinness delle ferrovie a cremagliera come la più ripida al mondo!

L'unico altro modo per ottenere oggi questa medesima pendenza è un impianto a funi!



Questa ferrovia ha una storia veramente molto lunga e risale agli ultimi anni del 1800.

Infatti, dopo anni di studi e di incredibili problemi e difficoltà risolte, Eduard Locher – alla fine del XIX secolo – poté passare dall'idea al progetto e nel 1889 questa straordinaria opera di ingegneria poté essere inaugurata. A quei tempi tuttavia e con le difficoltà che possiamo solo immaginare, veniva usata la sola trazione a vapore, poi nel 1937 tutta la linea venne trasformata e la trazione da vapore divenne elettrica.

Niccolò G. Ciseri

ngc.avvocato@nephila.it

www.gazzettasvizzera.it

Fateci dunque il piacere di una visita



Assurance-Maladie Internationale

Couverture internationale avec libre choix des spécialistes et des hôpitaux.

SIP SWISS INSURANCE PARTNERS®

Compétence. Expérience. Service indépendant.

Tel +41 44 266 61 11
info@sip.ch

www.sip.ch

Interessante visita al Museo del Fazzoletto e del Costume

Raduno annuale a Oliena del Circolo Svizzero della Sardegna

Per il Raduno annuale, giunto alla sua XXII edizione quest'anno, il Circolo Svizzero della Sardegna si è ritrovato domenica 8 giugno ad Oliena. Questa volta siamo slittati molto in avanti nella stagione primaverile, rompendo la consolidata consuetudine di incontrarci il 25 aprile o i primi di maggio. Ci siamo dovuti confrontare infatti con una sequenza di festività laiche e religiose, nonché "ponti" che hanno invogliato i più a fare viaggi e ritorni in patria. Allo stesso tempo, ragioni di salute o di età avanzata di diversi Soci hanno portato a una notevole contrazione delle presenze per questo tradizionale evento. Noi comunque non ci siamo arresi e con orgoglio e soddisfazione possiamo dichiarare che la giornata programmata è stata un gran successo. Oliena è un grazioso paese ai margini della Barbagia di Ollolai, posizionato ai piedi di una delle montagne più suggestive dell'intera isola, il Monte Corrasì (1463 metri) da dove si domina l'intero Supramonte, territorio mozzafiato, paradiso degli escursionisti e degli amanti del trekking, come degli speleologi, dell'arrampicata sportiva, ricchissimo di storia e cultura (anche enogastronomica). Quest'anno il paese è stato insignito della bandiera arancione (marchio che ricevono i borghi eccellenti dell'entroterra nazionale dal Touring Club Italiano per la loro qualità turistico-ambientale e l'accoglienza) e noi possiamo senz'altro confermare che se la sono meritata pienamente.

In attesa di iniziare la visita al museo del "Fazzoletto e del Costume" abbiamo goduto della frescura degli alberi e scambiato saluti e convenevoli con i soci e gli amici che a mano a mano giungevano alla destinazione.

Le guide della Pro-Loco, quindi, ci hanno accompagnato a conoscere ed approfondire la cultura identitaria materiale e le tradizioni di Oliena nel moderno museo allestito con sapienza, dove è esposta un'importante collezione di pezzi storici del costume tradizionale femminile. Qui troneggia, in tutto il suo splendore, il famoso fazzoletto decantato anche da Grazia Deledda in *Canne al vento*: <... Giacinto era a Oliena guardava le donne che andavano a messa ... Quasi del tutto coperte dai fazzoletti ricamati, davano l'idea di un campo di fiori ...>. Dopo un ricco rinfresco offertoci dalla Pro-Loco siamo stati condotti ad apprezzare un pezzo di storia della comunità olianese: il Convento e la Chiesa dei Gesuiti.

Al termine di un'erta e zigzagante salita di montagna, siamo giunti al **Ristorante** "Enis Monte Maccione", incastonato a 800 m. nel



I Soci del Circolo Svizzero della Sardegna durante la visita di Oliena.

sovrastante Monte Corrasì, con vista mozzafiato sulla vallata sottostante. Qui, prima del pranzo, si è tenuta l'assemblea annuale dei Soci che per alzata di mano e applauso hanno riconfermato nei loro incarichi il Presidente del Circolo, la signora Monica Carboni, il Vicepresidente, il signor Casimiro Mombelli, il Tesoriere, il signor Anton Lerch e hanno accolto i nuovi Revisori dei Conti, la signora Beatrix Moi-Ackerman e il signor Cesare Piras.

Considerato il recente Congresso Nazionale del Collegamento tenutosi a maggio a Torino, il Presidente ha colto l'occasione per riferire ai presenti sui temi ivi trattati: il fisco, il segreto bancario, la Gazzetta Svizzera e le votazioni degli svizzeri all'estero. Inoltre ha impegnato e diletto i presenti con il "quiz" già pubblicato nella Gazzetta Svizzera del mese di giugno, riscontrando notevole gradimento ed entusiasmo.

Nel pomeriggio un manipolo di reduci dal luculliano pranzo, abbondantemente bagnato dal vino Cannonau (il Nepente di Oliena

decantato anche dal nostro vate Gabriele d'Annunzio), è andato a visitare le incantevoli e fiabesche fonti de **Su Gologone** (portata d'acqua tra 400 e 50.000 litri al secondo), dove le limpidissime acque oligominerali sgorgano da una vertiginosa e complessa gola carsica, dopo aver percorso più di cento chilometri sottoterra ed esplorata fra i primi speleologi subacquei proprio da uno svizzero: Olivier Isler fino a 107 metri di profondità.

Ringraziamenti

Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno preso parte al Raduno, ai membri del Comitato Direttivo che hanno collaborato all'organizzazione e alla buona riuscita dell'evento e ai professionisti della Pro-loco di Oliena che ci hanno guidato egregiamente per le vie e i monumenti del paese e infine coccolato in modo così familiare.

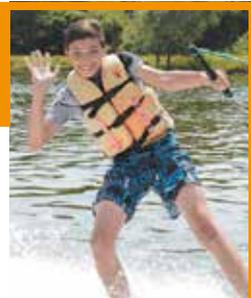
Il prossimo appuntamento con gli svizzeri sarà l'occasione di festeggiare la nostra giornata nazionale del 1° agosto!

 **E·S·L**
LANGUAGE SCHOOLS

L'esperto svizzero di soggiorni linguistici
Svizzera | Germania | Francia | Inghilterra

www.esl-schools.org T: +41 (0) 21 621 88 88

SCONTO SPECIALE
PER I LETTORI DI SWISS REVIEW
CHF 70 / EUR 60 / GBP 50
CODICE SCONTO: SWR-0514



A Mamiano di Traversetolo

Il Circolo Svizzero di Parma in visita alla Fondazione Magnani Rocca

Non è questa la prima volta che i Soci del Circolo Svizzero di Parma si ritrovano a Mamiano per ammirare opere pittoriche di importanti artisti come per esempio Paul Delvaux, De Pisis e Massimo Campigli ma questa volta si è pensato di visitare la mostra permanente, che nulla ha da invidiare a tanti musei di fama anche internazionale.

Così, sabato 5 aprile, una bellissima giornata di sole, dopo aver attraversato il verdissimo parco secolare in stile inglese con ampi prati e arboreti, la nostra guida Elisa ci invita ad entrare nella Villa dei Capolavori donata da Luigi Magnani (1906-1984), conosciuto critico d'arte e collezionista, per onorare la memoria del padre Giuseppe e della madre Donna Eu-



Johann Heinrich Füssli: Gertrude, Amleto e il fantasma del padre di Amleto.

genia Rocca e con lo scopo di promuovere attività culturali di carattere artistico, musicale e letterario.

La nostra visita si presenta già molto interessante da quanto possiamo ammirare nell'atrio, col grande scalone: una splendida *coppa in malachite* (Parigi 1807) di Philippe Thomire, sostenuta da tre chimere in bronzo dorato, dono dello zar Alessandro I a Napoleone e ai due grandi affreschi a monocromo di Giovan Battista Tiepolo. Dopo il benvenuto da parte dei ventuno ritratti di personaggi della famiglie Farnese e Borbone ed i ritratti del Prof. Luigi Magnani e dei suoi genitori, rimaniamo affascinati dalla bellezza e dolcezza della *Madonna col Bambino* del Dürer, capolavoro risalente al suo primo viaggio in Italia del 1495, dove fonde elementi italiani e nordici. Nella sala Tiziano troviamo una delle prime opere acquistate da Luigi Magnani, *La Sacra Conversazione Balbi* (1513) opera più significativa della giovinezza di Tiziano, che ritrae su metà sfondo nero, la Vergine in trono col Bambino, San Domenico, il donatore e Santa Caterina d'Alessandria, con i richiami del suo martirio, la ruota dentata e la spada. Altre opere la *Madonna col Bambino* di Filippo Lippi (1450) e *le Stimmate di san Francesco* di Gentile da Fabriano (1415). Nel centro la statua in marmo bianco di *Tersicore* di Antonio Canova.

Nella sala successiva restiamo colpiti dal grandioso *Giovanni Paolo Balbi a cavallo* (1627) ritratto da Anton van Dyck durante il suo viaggio a Genova. Si narra che il cugino, ereditato il quadro, avesse fatto dipingere il suo volto al posto di quello di Giovanni Paolo

poi riportato alla luce. Interessante il *ritratto di Ferdinando Gonzaga* (1604-1605) facente parte della *Pala della Trinità* dei Gesuiti a Mantova, dove era riprodotta tutta la famiglia Gonzaga in adorazione della Trinità.

La sala dedicata a Francisco Goya, espone l'opera più importante della prima maturità del pittore spagnolo, *la Famiglia dell'infante don Luis* (1783-1784) dove tra principi, borghesi, balia e camerieri, amministratori e artisti, l'unica nota di vitalità fatta risaltare dal Goya, in un angolo buio, è rappresentata dall'uomo con la testa fasciata. In questa sala, nota d'orgoglio da parte nostra, la guida cita questo piccolo angolo di Svizzera dove di Johann Heinrich Füssli troviamo il dipinto *Gertrude, Amleto e il fantasma del padre di Amleto* (1793) mentre di Julien de Parme, pseudonimo di Bartolomeo Ottolini, in omaggio al suo mecenate Don Filippo Farnese, di Cavigliano (Locarno) ammiriamo *il Combattimento tra Romani e Sabini interrotto dalle Sabine*, di anticipazione neoclassica.

Al primo piano l'incanto dei colori degli impressionisti: Claude Monet, una tela della serie delle *scogliere di Pourville*, Auguste Renoir, *Paysage de Gagnes* e *Les Poissons* poi Paul Cezanne, *Tasse et plat de cerises* (1890).

Nelle sale del Novecento italiano opere del De Pisis, Alberto Burri con un *Sacco* e una *Combustione*, amico del Magnani, Renato Guttuso, Giorgio De Chirico, *l'Enigma della partenza*, per terminare con una straordinaria raccolta di cinquanta opere di Giorgio Morandi, allestita quando l'artista anch'egli grande amico del Magnani era ancora in vita.

CiBi

Riconfermato il Comitato e trovata la sede stabile

Circolo Svizzero di Parma: "Giovane" ma con grandi prospettive

L'estate è alle porte, è tempo di bilanci e prima di congedarci per le vacanze estive vogliamo ricordare le iniziative più importanti, di questi ultimi mesi, che hanno visto la partecipazione di numerosi soci del nostro Circolo e quelle future.

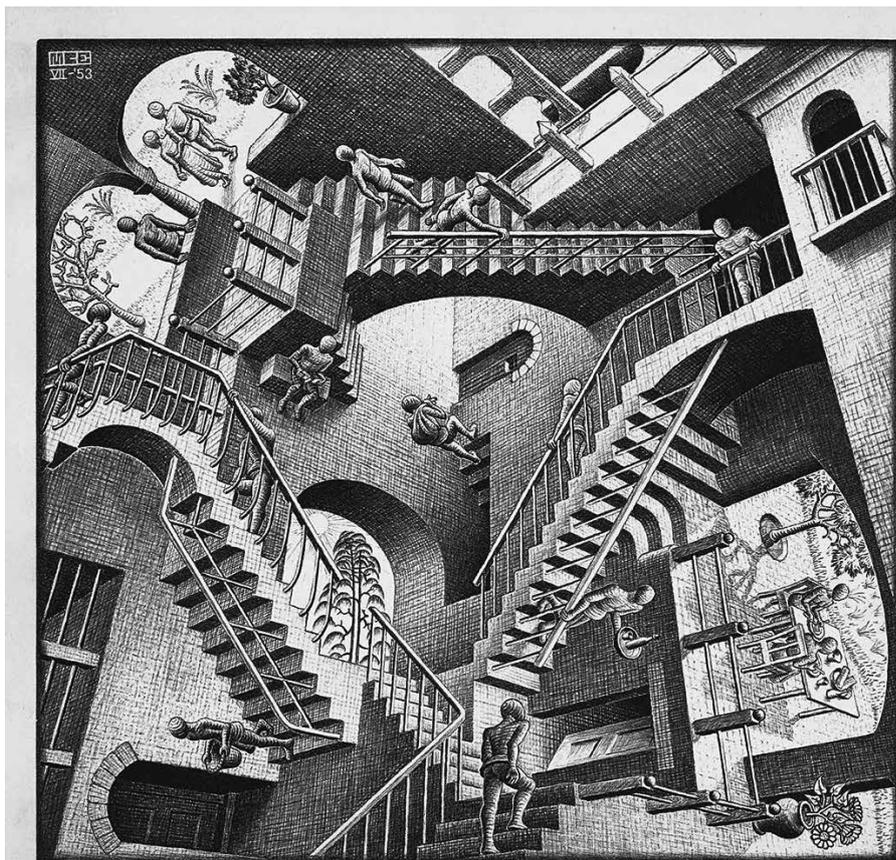
Sempre con un occhio di riguardo per la cultura e l'arte, domenica 23 febbraio ci siamo recati a Reggio Emilia, al Palazzo

Magnani, per visitare la mostra "*L'Enigma Escher. Paradossi grafici tra arte e geometria*". È stata una gran bella sorpresa ammirare le opere di Maurits Cornelis Escher (1896-1972), uno dei più famosi grafici ed illustratori di tutti i tempi che ha saputo confrontarsi con i temi dell'universo geometrico e numero logico, misurandosi con il concetto di spazio ed infinito, quindi di tempo

e di eternità, misteri questi con i quali si commisura l'esistenza umana. In questo più grande paradosso della sua arte, le immagini scavate nel legno e stampate su carta in realtà sono da considerarsi riflessioni e talvolta soluzioni visive offerte ai problemi e teoremi di geometria euclidea e non. Dal dialogo tra la sua produzione e le opere (esposte in mostra) di altri importanti autori

abbiamo carpito vari riferimenti stilistici che partono dal Medioevo, intersecano Dürer, passano attraverso le linee armoniose del Liberty per giungere alle avanguardie del Cubismo, del Futurismo e del Surrealismo. La sua arte è uscita dal torchio del suo studio per trasformarsi in scatola da regalo, in francobolli, in biglietti d'auguri, è entrato nel mondo dei fumetti ed è finita sulle copertine del long-playing della musica pop ed ha influito più o meno direttamente su altre figure del Novecento come ad es. Victor Vasarely, Lucio Saffare e Keith Haring.

Nel mese di marzo, più precisamente venerdì 21, ci siamo riuniti presso la sala parrocchiale di Marano, per l'annuale *Assemblea Generale* che ha visto riconfermare all'unanimità il seguente Comitato: Presidente: DUROUX Yvette, Vice- Presidente: STEINER Jean Kurt, Segretario: BADER Catherine, Tesoriere: AMMENTI Anita Sonia, Consiglieri: BETTETINI Luciano, FEZ Bettina, LUSARDI Sergio, REGGIANI Mario, STEFANI Mirko, Revisori dei conti: BELLETTI Nunzia, BLANGIFORTI Valeria. Tra le varie ed ev. il Presidente ha avuto il piacere di comunicare ai soci l'importantissima notizia di aver reperito finalmente la giusta sede per il nostro Circolo. Si tratta di un ampio open space, nel centro di Parma, che condivideremo con l'Associazione d'Arte EOS. Quindi circondati da quadri, sculture e ceramiche avremo l'ispirazione e la possibilità di organizzare tutte quelle iniziative che fi-



Maurits Cornelis Escher, *Relatività* (1953).

**Sei una nuova Azienda?
Cerchi nuovi Clienti?**

**FATTI "SPAZIO" SULLA
gazzetta svizzera**

Il Mensile che con una tiratura di 25.000 copie raggiunge 49.000 svizzeri residenti in Italia.

**Cogli l'occasione,
prenota
il tuo spazio!**

**Per informazioni e prenotazioni
Ufficio Pubblicità Mediavalue**

via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano

Tel. +39 02 8945 9763 - f.arpesani@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera



MEDIAVALUE

no ad oggi non potevano essere realizzate: conferenze a tema, presentazioni di libri, dibattiti, proiezioni video, degustazioni o semplicemente un bel torneo di Jass! Nel frattempo, aspettando l'inaugurazione ufficiale che avverrà nel mese di settembre, ci ritroveremo qui per festeggiare il 1° Agosto. Qual miglior auspicio per il futuro del nostro Circolo!

Vogliamo ora ricordare la partecipazione del Circolo Svizzero di Parma, con una delegazione di ben 6 soci, Presidente, Vice-Presidente, Segretario, Tesoriere e Consiglieri, al *Congresso del Collegamento Svizzero in Italia*, svoltosi a Torino il 17/18 maggio u.s. La bellezza della città, l'efficiente organizzazione, gli argomenti trattati, hanno reso il Congresso interessante e coinvolgente come sempre del resto; per noi Svizzeri all'estero il Congresso rappresenta sempre un momento fondamentale di incontro e scambio di idee e rafforza in noi il sentimento di appartenenza alla nostra madrepatria. Per tutto questo desideriamo ringraziare i rappresentanti delle varie organizzazioni, Collegamento Svizzero in Italia, Associazione Gazzetta Svizzera, OSE, DFAE, ed altre che dedicano tempo ed energie per farci sentire uniti e vicini alla Svizzera.

Circolo Svizzero di Siena e Arezzo

Una domenica in Val Tiberina

Domenica 11 Maggio, il Circolo Svizzero di Siena e Arezzo si è dato appuntamento in Val Tiberina e più precisamente a Monterchi. Il paese è arroccato su una collina che anticamente era chiamata **Mons Herculis**, il Monte d'Ercole, da cui appunto deriva il nome. Secondo la leggenda e come riportato sul gonfalone del comune, il semidio Ercole avrebbe fondato Monterchi dopo aver sconfitto Idras.

Dall'alto delle mura si gode la vista di un delizioso paesaggio fatto di dolci colline, casolari e antiche pievi medievali. Per nostra fortuna, il tempo ci ha aiutati ed abbiamo avuto una giornata calda e serena.

Purtroppo il paese ha subito, nei secoli passati, consistenti distruzioni dovute a vari terremoti ma mantiene un'impronta medioevale. Nelle stradine si aprono piccole botteghe e caratteristici punti di ristoro. Quello che però rende universalmente nota **Monterchi** ed è stata la ragione principale della nostra visita, è la presenza di un capolavoro: l'affresco della **Madonna del Parto**, dipinto da **Piero della Francesca** tra il 1455 e il 1465, probabilmente attorno al 1459, per onorare la madre defunta e nativa di Monterchi. L'affresco è conservato attualmente nel *Museo della Madonna del Parto*.

Ad accogliere i soci del Circolo, insieme a Vittorio Perla, nuovo iscritto ed organizzatore della giornata, c'era il primo cittadino di Monterchi, il Sindaco Massimo Boncompagni che è rimasto in nostra compagnia durante la mattina. Ha ricordato che Monterchi è gemellato con Neuchâtel "nel nome di Piero della Francesca" dal 30 Maggio 1992. Siamo stati onorati di avere come guida nella presentazione del dipinto l'assessore Roberta Zati, la quale ci ha spiegato che la *Madonna del Parto* era spesso visitata dalle partorienti per avere protezione durante il travaglio; esse compivano un breve pellegrinaggio dal paese arroccato fino alla chiesa posta a valle, sede un tempo del dipinto. Le donne hanno sempre difeso la presenza dell'affresco a Monterchi impedendo che fosse trasportato altrove anche durante la seconda guerra mondiale, quando per ostacolare la rimozione si presentarono in gruppo "armate" di falci.

La Vergine non possiede attributi regali, non ha alcun libro in mano, ma ha un atteggiamento comune per le donne in stato di gravidanza avanzata; è in piedi, leggermente ricurva per il ventre gonfio che accarezza con una mano, mentre con l'altra si dà sostegno all'altezza dei fianchi., quasi a sorreggere e bilanciare il peso del ventre. La posizione delle tre figure, la Madonna più arretrata e i due angeli poco più avanti, formano un cerchio aperto, coinvolgendo lo spettatore e rendendolo parte della scena. La sensazione è quella di un vero sipario spalancato per chi guarda.



I soci durante il pranzo.

Dicono i critici che non è casuale che la veste della Vergine sia slacciata all'altezza del ventre rotondeggiante. Mentre la tenda aperta ricorderebbe il tabernacolo dell'Arca dell'Alleanza, così come è descritto nell'Esodo, ritratta in questo modo Maria sarebbe la nuova Arca dell'Alleanza, il cui pegno è Gesù. Per altri il padiglione rappresenta la Chiesa e la Madonna, nel suo particolare stato, simboleggia il tabernacolo eucaristico in quanto contiene il corpo di Cristo.

Subito dopo abbiamo visitato un altro piccolo gioiello, il **Museo di pesi e misure o Museo delle Bilance**, ospitato nel cinquecentesco Palazzo Massi. Si tratta di una straordinaria e numerosissima raccolta di strumenti di tutte le epoche per la misurazione dei più svariati pesi. Si va dalle gigantesche stadere dei secoli passati alle bilance di precisione per gli esperimenti scientifici, illustrate da esaurienti didascalie.

Il Museo nasce grazie alla donazione del signor Ortolani, conosciuto "droghiere" del paese che, dando seguito alla passione avuta fin da bambino, cominciò a collezionare bilance fin dagli anni sessanta acquistandole sia nei mercati antiquari che nelle botteghe di rigattieri. Recentemente ha messo a disposizione del comune la sua insolita e consistente raccolta, una delle più importanti d'Europa per tipologia, cronologia e numero di pezzi. Nelle sale sono esposti circa 150 oggetti che ci permettono di ripercorrere oltre 600 anni di storia della bilancia. Il pezzo più antico della collezione è un peso del Quattrocento; il più recente una bilancia a bracci uguali del 1948. Il percorso tematico conduce così alla scoperta di antichi mestieri come il daziere e il cambiavalute, o di

attività agricole o industriali come l'allevamento dei bachi da seta. Il fascino dell'esposizione non è dato solo dalla possibilità di conoscenza ma anche dall'atmosfera che i vari pezzi esposti creano: evocazioni di antiche cucine o di vecchi negozi, oggetti che qualcuno di noi ricordava di avere già visto dal vivo o in quadri famosi, addirittura di avere posseduto e poi abbandonato per mancanza di spazio o a favore di oggetti più moderni.

Terminata la visita e salutati il Sindaco e l'assessore ci siamo incamminati per dedicarci, vista l'ora, alla cultura eno-gastronomica della Valle Tiberina. Presso il ristorante "La vecchia pieve" abbiamo gustato cibi tipici in un grazioso ambiente rustico di un antico casale ristrutturato. Come dice un vecchio adagio. "Tutti i Salmi finiscono in Gloria" e la nostra giornata si è conclusa in goliardica compagnia. Ogni tanto fa bene godere della serena e calda presenza degli amici!!

**Difendete
i vostri
interessi
votate
in Svizzera**

www.aso.ch

Circolo Svizzero di Catania

Il tema della Scuola Svizzera domina l'Assemblea dei Soci

"i der Schwiz i der Schwiz da simmer de Heim..."

Il caldo improvviso, ma finalmente estate, ha pesato su questa Assemblea perché pur puntuali come un vero svizzero deve essere anche al Sud, ci siamo trattenuti per diverso tempo nel cortile della Scuola prima di entrare e prendere posto intorno al grande tavolo quadrato per dare inizio alla riunione.

I temi in discussione sono semplici ma le parole con le quali il Presidente uscente, sig. Basile, apre l'Assemblea, portano dritte al cuore del problema: non c'è Scuola Svizzera, senza una Comunità Svizzera, cioè senza Circolo. E questo come punto di partenza di un dibattito sulla futura proprietà dei locali della scuola, che a breve verranno restituiti dalla Confederazione Elvetica, che li detiene a partire dalla donazione fatta agli inizi del secolo scorso dalla comunità svizzera catanese (Circolo e Scuola).

Per aiutarci in questa discussione è presente il dr. Fabio Trebbi presidente del Circolo Svizzero di Roma, nonché rappresentante del Circolo Svizzero Catania presso il Collegamento Svizzero in Italia, il quale ci illustra

brevemente gli elementi là prodotti. Una volta ben rappresentate le questioni da un punto di vista giuridico politico e tecnico, torna spontaneo il pensiero alle parole del Presidente per cui la Scuola, che perpetua un metodo di insegnamento, un modo di conoscere e di fare, oltre che canzoni e lingue, è intrinsecamente unita al Circolo, dove sono presenti gli svizzeri delle rispettive comunità.

L'ordine del giorno prevede le relazioni degli organi contabili e le votazioni relative al rinnovo delle cariche sociali, con la sentita preghiera del Presidente di veder accedere al Direttivo elementi nuovi e giovani che portino fresca linfa alla programmazione delle attività.

Ma sono le "varie ed eventuali" che confermano quanta saggezza profetica ci fosse nella relazione di apertura perché alcuni giovani soci sottolineano come per loro sia stato difficile accettare l'idea di un Circolo Svizzero dove non si parli "schwitzer dütsch", che sentirsi a casa parte anche un po' da lì e che cos'è il Circolo se non la casa degli Svizzeri all'estero? Certo 4 sono le lingue di una Patria che fa del suo plurilinguismo e

della sua multirazzialità una bandiera: può dunque la lingua essere un elemento unificante e qualificante?

Le risposte sono diverse e molto personali, legate all'esperienza di ciascuno: c'è chi è nato in Svizzera o vi è vissuto per molto tempo, c'è chi ha avuto il piacere di passarvi tante belle vacanze conoscendone valli e villaggi più o meno nascosti, c'è chi ha frequentato la Scuola Svizzera e li ha imparato quel tanto o poco che sa e che ama di una Patria lontana fisicamente e per lui anche storicamente. Fondue, Jass, canzoni e regole, ordine e libertà, treni puntuali e villini gentili col loro giardino curato, montagne infinite e laghi di specchio e... ognuno metta quanto è nel suo cuore!

Per questo il compito del Circolo Svizzero è difficile e a volte duplice nel suo voler essere casa per gli Svizzeri che vengono a risiedere temporaneamente lontano dalla madrepatria e Svizzera per tutti coloro che, pur avendola nel cuore, la conoscono poco o affatto ma la amano pur nonostante.

Sabina Giusti Parasiliti

Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia Occidentale

Visita al "vernissage" di Carla Horat La tradizionale gita delle ciliegie

Sabato 7 giugno ci siamo recati all'Ex Monastero dei Benedettini di Monreale per partecipare al Vernissage "Sulle tracce del colore" di una nostra connazionale, socia del Circolo: Carla Horat. Prima, questa bravissima artista faceva delle incisioni che sono state esposte in tanti paesi, anche oltre oceano. Ora si dedica alla pittura astratta, continuando a preparare mostre anche all'estero e riscuotendo grande successo. Poi siamo andati a cena in una trattoria vicino alla piazza del Duomo. Purtroppo alle ore 22.00 siamo dovuti scappare a causa dell'invasione di una numerosa famiglia con tanti bambini molto chiassosi! Il 12 giugno ci siamo messi in macchina per la nostra annuale gita delle ciliegie.

Un deux trois Sept huit neuf
Nous irons au bois Dans un panier neuf
Quatre cinq six Dix onze douze

Cueillir des cerises Elles seront
toutes rouges

A metà strada ci siamo fermati al Casale di Caccia del Bosco di Ficuzza dove ci siamo ristorati con caffè o succhi di frutta. Per l'Una siamo arrivati al ristorante "La Collinetta" dove ci aspettava un succulento pranzo di specialità della zona. Il posto ci era stato segnalato dal nostro esperto gastronomo Pippo che ringraziamo sempre per i suoi ottimi consigli. Dopo pranzo è arrivato il nostro fornitore, sig. Gatto, con ventidue cassette di ciliegie che ci siamo divise allegramente.

Poi tutti in macchina per il ritorno a casa. Abbiamo passato una bellissima giornata, sempre felici di ritrovarci per fare quattro chiacchiere. E ora aspettiamo con piacere il prossimo incontro!

G.C.



Nostalgia?

Chiama casa gratis e senza limiti
con Swisscom iO.



io.swisscom.ch



swisscom



BENVENUTI WELCOME BIENVENUE WILLKOMMEN

IL **VICTORIA** ALBERGO ROMANO DI **PRIMISSIMA CLASSE** • COSTRUITO NEL 1899 • RINNOVATO, COMBINA STILE CLASSICO E COMFORT MODERNO • UN ANGOLO DI QUIETE NEL CENTRO STORICO, AFFACCIATO SUL PARCO DI VILLA BORGHESE, A DUE PASSI DA VIA VENETO E DALLE VIE PIÙ FAMOSE PER LO «SHOPPING»

CON PIACERE VI PROPONIAMO L'ATMOSFERA DEL NOSTRO **RISTORANTE BELISARIO** • LA SUA CUCINA CLASSICA ITALIANA E LE SPECIALITÀ REGIONALI REGIONALI SFIZIOSAMENTE RIVISITATE • LA **CULTURA DEI VINI ITALIANI** È ESPRESSA IN UNA CARTA BEN SELEZIONATA, COMPOSTA SOPRATTUTTO DA «**BEST BUYS**» • IL **VIC'S BAR**, PIACEVOLE PUNTO D' INCONTRO, IL GIARDINO PENSILE **SOPRA I PINI, BAR E RISTORANTE**, ROMANTICO RITROVO ESTIVO, COMPLETANO IL VOSTRO INDIMENTICABILE SOGGIORNO A ROMA

PROPRIETÀ E GESTIONE SVIZZERA
R.H. WIRTH - N.A. LABHART (GEN. MGR.)
VIA CAMPANIA 41
00187 ROMA (ITALY)
WWW.HOTELVICTORIAROMA.COM
TEL 0039 06 42 37 01
FAX 0039 06 48 71 890



**HOTEL
VICTORIA
ROMA**

PER UNA PRENOTAZIONE VELOCE E SU MISURA CHIAMATE IL NUMERO 06 42 37 07 77 OPPURE INVIATE UNA MAIL ALL'INDIRIZZO INFO@HOTELVICTORIA.COM

Zusammenkunft der Ehemaligen der Schule in Colmegna

Erinnerungen an die ehemalige Scuola Svizzera Luino am Lago Maggiore

Ab der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts bis Mitte 20. Jahrhundert blühte in Luino eine lebhaftes Deutschschweizerkolonie. Sie verdankte ihr Entstehen der aufstrebenden Textilindustrie, für welche Schweizerunternehmer aus dem Aargau beste Voraussetzungen vorfanden. Der kleine Fluss Tresa lieferte die Energie, in Luino und Umgebung fanden sich willige Arbeitskräfte und in Italien winkte ein interessanter Absatzmarkt. Der internationale Bahnhof, an einem Zweig der neu eröffneten Gotthardlinie gelegen, versprach eine gute Verkehrsanbindung und schuf gleichzeitig eine grosse Zahl von Arbeitsplätzen für die schweizerischen Angestellten der Zoll- und Bahnstation.

1883 wurde auf privater Basis eine Schule eröffnet, welche den 17 Kindern der deutschsprachigen Angestellten der Industrie und von Zoll und Bahn die Möglichkeit gab, dem Unterricht in der Muttersprache zu folgen, um später in der Deutschschweiz den Zugang zu den höheren Schulen zu gewährleisten. In den Dreissigerjahren durften die Klassen mit der Casa Elvezia ein neues Schulgebäude beziehen, in dem der Unterricht konsequent in den beiden Landessprachen erteilt wurde, zum gleichen Zeitpunkt erhielt sie auch die Anerkennung als offizielle Auslandschweizerschule.

Die politischen Krisen der beiden Weltkriege liessen die Schülerzahlen jeweils einbrechen. Nach dem zweiten Krieg stabilisierten sie sich in der Grössenordnung zwischen 20 und 30, verglichen mit über 70 vor dem Ersten Weltkrieg. Die Angestellten von Zoll und Bahn rekrutierten sich jetzt stärker aus dem benachbarten Tessin. Signora Giovanna Quadrelli aus Luino unterrichtet ab 1951 bis zu ihrer Pensionierung im Jahre 1990 die Unterstufe, vermittelte die italienische Sprache und die italienische Kultur und übernahm auch den Französischunterricht an der Oberstufe. Die deutschsprachigen Kollegen wechselten hingegen in einem durchschnittlichen Turnus von



drei Jahren und waren vorwiegend Abgänger bernischer und thurgauischer Lehrerseminare. Der Niedergang der schweizerischen Textilindustrie infolge der staatlichen Subventionierung italienischer Betriebe und Auslagerung in Billiglohnländer fand ihr Ende mit der Schliessung der Firma Filatura Hüssy im Jahre 1978. Die letzten deutschsprachigen Angestellten kehrten in die Schweiz zurück. An der Schule wurde für die verbliebenen Tessinerkinder Deutsch jetzt nicht mehr als Haupt- sondern noch als Fremdsprache unterrichtet. Und im Zuge der Rationalisierung von Zoll und Bahn gingen bald auch diese Arbeitsplätze verloren und das Weiterbestehen der Schule konnte nicht mehr gerechtfertigt werden. Mit dem Schuljahr 1990 / 1991 wurden die verbleibenden Schülerinnen und Schüler mit einem Schulbus in die Schule nach Bedigliora TI gebracht.

Knappe 25 Jahre nach der Schliessung fanden sich dieses Frühjahr dreissig Ehemalige, Schülerinnen und Schüler und Lehrer mit Angehörigen in Colmegna bei Luino zusammen, um Erinnerungen und Erfahrungen auszutauschen. Es waren glückliche Momente des Wiedersehens nach ca. einem halben Jahrhundert. Wie der Phönix aus der Asche erhob sich der „Spirito della Scuola Svizzera di Luino“. Und im Nachhinein hat sich gezwungenermassen die Frage eingestellt: Welches waren die Umstände, die diesen Geist haben erstehen lassen? War es die gelebte Mehrsprachigkeit? War es die Toleranz im Umgang mit den verschiedenen Altersgruppen von der ersten bis zur achten Klasse, welche miteinander gelernt haben? War es der Enthusiasmus der jungen Lehrkräfte, welcher sich auf die Jugendlichen übertragen hat? War es die familiäre Schul- und Unterrichtskultur? Es ist sicher die Kumulation der verschiedenen Bereiche, welche die Schüler eine Schulstimmung hat erleben lassen, welche sich jahrzehntenlang in der Erinnerung erhalten, aber auch verklärt hat. Nicht verwunderlich, dass aus der Mitte der Versammlung der Wunsch nach einer Folgeveranstaltung geäussert worden ist.

*Martin Johner,
Lehrer in Luino 1961-66*

www.gazzettasvizzera.it

Fateci dunque il piacere di una visita



P.S. Sollten ehemalige Luinesi mit dem Verfasser des Textes Kontakt aufnehmen wollen, so wenden sie sich bitte an johnerm@bluewin.ch



I consigli dell'OSE

Visita medica dopo i 70 anni per poter guidare un veicolo in Svizzera

Poco dopo il mio 70° anniversario ho ricevuto una decisione della Sezione della circolazione che mi informava di dover fare un esame medico per la mia patente di guida svizzera. Mi era stata inviata attraverso il sistema di ricerca RIPOL della Confederazione. Che cosa devo fare?

Ogni persona che emigra dalla Svizzera dispone di un certo tempo per cambiare la propria patente di guida svizzera contro il suo equivalente nel paese di residenza: per esempio di sei mesi nei paesi dell'UE. Le autorità competenti del paese di residenza possono fornirvi le informazioni obbligatorie sui tempi e la procedura. Non cambiare la propria patente

di guida contro il permesso del paese di residenza può dare luogo a multe o penalità.

In Svizzera ogni partenza definitiva all'estero deve essere segnalata al Servizio cantonale della circolazione (in Ticino Sezione della circolazione). Il permesso deve in seguito essere cambiato all'estero contro il suo equivalente nel paese di residenza. Se si decide di tornare in Svizzera più tardi, si può ancora guidare con la propria patente estera per un anno, termine durante il quale bisognerà inoltrare una domanda di scambio contro un permesso svizzero mediante il formulario corrispondente. In alcuni cantoni la fornitura di un permesso di guida svizzero può essere soggetta a un esame della vista.

Se la partenza all'estero non è stata segnalata

al Servizio della circolazione, può succedere che una ricerca venga fatta all'età di 70 anni, per esempio da RIPOL, il sistema di ricerca della Confederazione, quando l'esame medico dell'attitudine a guidare viene a scadere. È il caso quando la persona interessata non è più segnalata in Svizzera, ma possiede ancora una patente svizzera. Ogni persona svizzera che risiede definitivamente all'estero, ma possiede ancora una patente di guida svizzera, può prendere contatto con il Servizio della circolazione che l'ha emessa, per farsela sospendere. Di regola senza spese. Indirizzi dei servizi cantionali della circolazione: www.strassenverkehrsamt.ch/it.

Servizio giuridico OSE

Al Congresso degli Svizzeri all'estero

Seminario per i giovani

In occasione del Congresso degli Svizzeri all'estero che avrà luogo dal 15 al 17 agosto, gli Svizzeri all'estero si chineranno sulle tecnologie dell'informazione moderne e sui media sociali. I giovani, che formano la "generazione digitale", avranno certamente molto da dire sul soggetto. Una piattaforma sarà loro dedicata al congresso.

Due anni fa, la Neue Zürcher Zeitung scriveva: "Le generazioni più in avanti con gli anni hanno sempre criticato quello che fanno gli adolescenti. Per loro tutto era meglio prima o almeno era diverso. Il fatto è che si ha tendenza a essere molto scettici nei confronti di qualcosa che non si conosce bene. Talvolta i genitori si sentono perfino superati, in particolare dall'evoluzione tecnologica folgorante che, oltre ad aver rivoluzionato il mondo del lavoro negli ultimi anni,



ha rimodellato il consumo mediatico globale, soprattutto presso le giovani generazioni". Il seminario per i giovani "Tecnologie dell'informazione e media sociali" inizierà il 10 agosto a Baden, dove i partecipanti incontreranno le loro famiglie ospitanti svizzere. I rappresentanti del Servizio dei giovani dell'OSE faranno un'introduzione su questo tema da lunedì a giovedì. I partecipanti valuteranno il loro impiego dei media moderni, scambieranno,

si interrogheranno sulle loro competenze mediatiche e pubblicheranno articoli in proposito su <http://www.swisscommunity.org>. Partecipanti e responsabili di atelier appassionati parteciperanno al seminario, dotato di un programma quadro attraente e divertente. In occasione del congresso degli Svizzeri all'estero a Baden il gruppo interverrà durante la tavola rotonda "I giovani e la rete online" e presenterà il frutto del suo lavoro. Il dialogo con le generazioni più avanzate potrà così essere diretto sulla base di esempi concreti. L'OSE auspica una folta partecipazione di Svizzeri all'estero in occasione di questo seminario appassionante.

Organizzazione degli Svizzeri all'estero
Servizio dei giovani, e-mail: youth@aso.ch,
www.swisscommunity.org, www.aso.ch

Comunicato sul diritto di voto e di elezione

Gli Svizzeri all'estero possono partecipare alle votazioni e alle elezioni in Svizzera, a condizione tuttavia di essere iscritti in un catalogo elettorale in Svizzera. L'immatricolazione dei cittadini svizzeri presso un consolato o un'ambasciata all'estero non comporta automaticamente la loro iscrizione a un catalogo elettorale. Quest'ultima deve essere chiesta

esplicitamente. Normalmente gli Svizzeri all'estero sono iscritti nel catalogo elettorale del loro ultimo comune di residenza in Svizzera. Questa iscrizione dev'essere rinnovata regolarmente, al più tardi ogni quattro anni presso il comune – e non presso la rappresentanza svizzera all'estero. Questo procedimento non è automatico. Alcuni comuni invitano regolarmen-

te i loro elettori a rinnovare la loro iscrizione, altri non lo fanno. I formulari per l'iscrizione o il rinnovo della stessa sono disponibili sotto: www.eda.admin.ch > documentazione > pubblicazioni "Svizzeri all'estero" "Diritti politici".
Link:
<http://www.eda.admin.ch/eda/it/home/doc/publi/ptrali/html>

Ringraziamenti americani per i servizi resi dal nostro paese

Il ruolo importante della Svizzera in quanto “potenza protettrice”

All'inizio del 2014 il presidente della Confederazione Didier Burkhalter ha incontrato il ministro americano degli Affari esteri John Kerry a Davos e il vicepresidente Joe Biden alla Casa Bianca. In queste occasioni gli interlocutori americani non hanno mancato di ringraziare la Svizzera per il suo ruolo di potenza protettrice che esercita per gli Stati Uniti. Più che una semplice cortesia, questi ringraziamenti testimoniano della stima per i servizi resi dalla Svizzera, garante della nostra affidabilità, della nostra credibilità e della nostra discrezione.

La missione di “potenza protettrice” designa un mandato di conciliazione esercitato da un paese incaricato di garantire un minimo di contatti reciproci fra due Stati che non intrattengono nessuna relazione diplomatica e/o consolare. Bisogna distinguere due tipi di mandati: il “mandato di Ginevra” e il “mandato di Vienna”. Piuttosto raro, il “mandato di Ginevra” si basa sul diritto internazionale umanitario. Il suo compito principale è quello di garantire la buona applicazione delle convenzioni di Ginevra del 1949 e il trattamento adeguato dei civili, dei prigionieri di guerra e dei feriti. Le attività che si basano sul “mandato di Ginevra” sono nella maggior parte dei casi direttamente presi a carico dal CIRC (Comitato internazionale della Croce Rossa).

Oggi il mandato di potenza protettrice si riferisce generalmente alla rappresentanza di interessi nel senso del “mandato di Vienna”. Esso è basato sui rapporti diplomatici e consolari tra due Stati e fa riferimento alla Convenzione di Vienna sui rapporti diplomatici del 1961, nonché sulla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari del 1963.

Per quanto concerne il contenuto concreto del mandato di potenza protettrice si può far la distinzione tra un tipo piuttosto tecnico-umanitario e un altro piuttosto politico. Il tipo tecnico-umanitario prevede in primo luogo la presa a carico di compiti diplomatici e consolari classici, per esempio la trasmissione di messaggi, l'inquadramento dei cittadini del paese rappresentato, la protezione della proprietà di quest'ultimo e l'emissione di passaporti e di visti. Nella pratica una parte dei compiti consolari è oggi pure garantita da “sezioni di interessi” degli Stati rappresentati. Il mandato che la Svizzera assume per gli Stati Uniti a Cuba ne è un perfetto esempio. Dal 1977 una sezione speciale degli interessi americani, dotata di un personale in parte americano e facente riferimento all'ambasciata svizzera,

si occupa dei compiti consolari complessi. Per quanto concerne il tipo politico, il compito di una potenza protettrice consiste spesso, nonostante la rottura dei rapporti diplomatici tra i due Stati, nel mantenere aperto un canale di comunicazione discreto e affidabile. Gli interessi vengono rappresentati per uno Stato terzo soltanto se i governi della potenza protettrice e dei due Stati interessati approvano la concessione di un mandato.

La potenza protettrice è indennizzata dallo Stato committente per le sue spese. Se le attività consolari vengono eseguite da sezioni di interessi degli Stati rappresentati, le spese della potenza protettrice sono tuttavia modeste. Per questa ragione la Svizzera rinuncia in parte a una remunerazione dei suoi mandati, per esempio per le rappresentanze reciproche degli interessi degli Stati Uniti e di Cuba, oppure della Georgia e della Russia. I motivi che spingono la Svizzera ad assumere la rappresentanza di interessi fra Stati che hanno rotto le loro relazioni sono variati e comprendono il promovimento della pace, l'offerta di un canale di dialogo fra le parti nemiche e il guadagno in sicurezza per i cittadini interessati.

La Svizzera esercita attualmente sei mandati:

- Gli Stati Uniti d'America a Cuba (dal 1961)
- L'Iran in Egitto (1979)

- Gli Stati Uniti d'America in Iran (1980)
- Cuba negli Stati Uniti d'America (1991)
- La Russia in Georgia (2008)
- La Georgia in Russia (2009)

Stati Uniti – Iran

Un'importanza particolare dev'essere data al mandato di potenza protettrice svizzera (Swiss Protecting Power SPP) esercitato in Iran a favore degli Stati Uniti. Dalla rivoluzione iraniana, la proclamazione della Repubblica islamica e la presa d'assalto dell'ambasciata americana a Teheran da parte di studenti rivoluzionari, seguite dalla presa di ostaggi, durante 444 giorni, e di diplomatici americani, gli Stati Uniti hanno rotto le relazioni diplomatiche con l'Iran nell'aprile del 1980. In seguito il governo americano ha chiesto al Consiglio federale se la Svizzera potesse rappresentare i suoi interessi in Iran. Nel maggio 1980 il governo svizzero ha accettato il mandato ai sensi della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, dopo aver ottenuto dall'Iran l'accordo di presa a carico del mandato da parte della Confederazione.

Interessi stranieri a Teheran

Una squadra composta da dieci collabora-

continua a pagina 30



La squadra della sezione “Interessi esteri” all'Ambasciata di Téhéran: Giulio Haas, ambasciatore, Reza Goorabi, Francine Zuchuat, Nasrin Tamadon, Nooshin Davami, Mitra Nasirpoor, Mojdeh Sedighi, Safoura Joorabchi, Emil Wyss, capo della sezione “Interessi esteri” (da sinistra a destra).



segue da pagina 29

tori rappresenta gli interessi degli Stati Uniti negli uffici separati dell'ambasciata svizzera a Teheran. Per contro il contatto con l'ambasciata è strettamente legato al mandato di potenza protettrice tanto a livello amministrativo quanto negli interventi politici.

Gli affari consolari della sezione "interessi stranieri" sono confrontabili con i compiti di una cancelleria in una rappresentanza svizzera. Fino a oggi la sezione si occupa di circa 10'000 cittadini americani e doppi nazionali registrati. Essa garantisce pure la protezione consolare di diversi cittadini americani e di doppi nazionali in Iran. La SPP comunica regolarmente con la sezione degli interessi stranieri del Dipartimento federale degli affari esteri a Berna. Quest'ultima serve da interfaccia nell'amministrazione federale e garantisce i contatti fra le parti interessate. Essa garantisce la comunicazione con l'ambasciata degli Stati Uniti a Berna, attraverso la quale sono trattate la maggior parte degli affari consolari con Teheran. Il mandato di potenza protettrice si basa sulla fiducia degli Americani e degli Iraniani nella Svizzera. Il lavoro di lunga data e di esperienza dei servizi svizzeri implicati a Teheran, Washington e Berna è apprezzato dai due Stati.

Stati Uniti - Cuba

Nel 1961 la Svizzera si vede affidare un mandato di rappresentanza d'interessi all'indomani della rivoluzione cubana, che aveva provocato una rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e Cuba. Essa assume questo ruolo di potenza protettrice nell'ambito della sua politica tradizionale dei buoni uffici. Il 30 marzo 1977 gli Stati Uniti concludono un accordo con Cuba, che istituisce la creazione di una sezione d'interessi consolari a La Havana e a Washington e permette loro di inviare i loro propri funzionari allo scopo di occuparsi degli affari consolari nell'ambito dei rapporti bilaterali. La sezione degli interessi americani a La Havana resta tuttavia sotto la protezione diplomatica della Confederazione. Benché situata in una costruzione separata, essa è collegata con l'ambasciata svizzera.

Le attività della sezione degli interessi americani alla Havana comprendono i servizi consolari per gli americani e le americane che vivono a Cuba, nonché le attività che tendono a difendere gli interessi americani a Cuba. Queste attività sono garantite da Cubani, nonché, in misura minore, da membri del servizio diplomatico americano. Per questa ragione la rappresentanza della potenza protettrice svizzera è principalmente di natura formale. Nella pratica, oltre agli affari consolari, gli affari diplomatici tra gli Stati Uniti e Cuba sono

sempre più spesso eseguiti direttamente. All'inizio dell'aprile 1991 il governo cubano affida pure alla Svizzera la rappresentanza degli interessi della Havana negli Stati Uniti, un ruolo finora rivestito dalla Cecoslovacchia.

Russia - Georgia

Dopo la svolta del 2008-2009, la Svizzera rappresenta gli interessi georgiani in Russia e gli interessi russi in Georgia. A seguito del conflitto armato dell'agosto 2008 fra i due paesi e il riconoscimento da parte della Russia dell'indipendenza dell'Ossezia del Sud e dell'Abcasia, due province georgiane separatiste, la Georgia ha rotto i rapporti diplomatici con il suo vicino del nord. Al termine di lunghi negoziati, i due Stati hanno finalmente deciso di affidare la rappresentanza dei loro rispettivi interessi alla Svizzera. Il ruolo della Svizzera è molto apprezzato dalla Russia e dalla Georgia.

Nel 2014, durante la presidenza in seno all'OSCE (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), la Svizzera agisce come mediatore a fianco dell'UE dell'ONU nelle discussioni di Ginevra sul conflitto georgiano, in particolare sulle questioni chiave delle regioni separatiste dell'Ossezia del Sud e dell'Abcasia.

DFAE Direzione politica,
divisione Americhe

Il commiato di Gerhard Brügger e il saluto di Jürg Burri

Cambia il direttore alla Direzione consolare

A partire dal 1° maggio 2014 assumerò le mie nuove funzioni di ambasciatore straordinario e plenipotenziario nella Repubblica del Ghana, nella Repubblica del Benin e nella Repubblica del Togo, con residenza ad Accra. La mia lunga carriera professionale in seno al DFAE mi porta a lasciare un'ultima volta Berna, dove ho sviluppato e diretto la direzione consolare a partire dal 2010, durante quattro anni intensi e appassionanti. Il contatto



con la "Quinta Svizzera" è sempre stata una delle mie priorità. Conserverò un eccellente ricordo degli scambi intensi con i delegati del Consiglio degli Svizzeri all'estero, un'esperienza tanto istruttiva quanto stimolante, che ha considerevolmente arricchito la mia funzione di direttore consolare. Quanto ho imparato nei miei numerosi contatti mi sarà pure molto utile nell'esercizio del mio nuovo mandato. Sono sicuro che il mio successore proseguirà questo dialogo e gli auguro pieno successo e molto piacere nel ricoprire di questo compito appassionante.

Gerhard Brügger

Ho assunto il posto di direttore della Direzione consolare del DFAE il 1° maggio, succedendo così all'ambasciatore Gerhard Brügger. Sono entusiasta dell'idea di promuovere gli interessi degli Svizzeri e delle Svizzere all'estero nell'ambito della mia nuova missione. Ho 49 anni, sono sposato e ho quattro figli. Ho già lavorato al DFAE dal 1996 al 2002 e dal 2006 al 2009. Durante i miei studi e il mio percorso professionale, ho vissuto parecchi periodi più o meno lunghi in Spagna, in Francia, negli Stati Uniti, in Belgio e in Cina. Dopo aver occupato



parecchi posti diplomatici, ho diretto in ultimo il settore di direzione ricerca e innovazione del SEFRI. Mi rallegro di proseguire il lavoro del mio predecessore al servizio della Quinta Svizzera con il sostegno della squadra motivata e impegnata della Direzione consolare.

Jürg Burri



Publicazione

La Cancelleria federale ha pubblicato nel marzo scorso l'opuscolo "La Confederazione in breve 2014" che contiene informazioni attualizzate sulle istituzioni politiche, l'amministrazione e il potere giudiziario in Svizzera. Con circa 237'000 esemplari in cinque lingue, questo opuscolo è una delle pubblicazioni dell'amministrazione federale con la maggiore tiratura.

Come viene composto il Parlamento? Perché bisogna aspettare talvolta anni prima dell'entrata in vigore di una legge? Quante persone lavorano nell'amministrazione federale? Su cosa portano le decisioni del Tribunale federale? L'opuscolo "La Confederazione in breve" pubblicato ogni anno dalla Cancelleria, offre risposte a queste questioni. L'opera, che conta 80 pagine, si rivolge a tutti coloro che si interessano alle istituzioni politiche svizzere. Numerose scuole secondarie e scuole professionali se ne servono per i corsi d'istruzione civica.

La Cancelleria federale ha elaborato i testi in stretta collaborazione con i servizi del Parlamento, i dipartimenti e il Tribunale federale. Essi sono completati da grafici e da fotografie che mostrano gli impiegati della Confederazione dalle funzioni più diverse.

"La Confederazione in breve 2014" viene pubblicata in quattro lingue nazionali e in inglese. L'opuscolo può essere ordinato gratuitamente presso l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica all'indirizzo www.pubblicazionifederali.admin.ch (n. d'articolo 104.617).

Responsabile delle pagine d'informazioni ufficiali del DFAE:

Peter Zimmerli,
Relazioni con gli Svizzeri all'estero
Bundesgasse 32, 3003 Berna, Svizzera
Telefono: +41 800 24-7-365
www.eda.admin.ch;
e-mail: helpline@eda.admin.ch

Votazioni federali

Il 28 settembre 2014 i seguenti progetti saranno sottoposti a votazione:

- Iniziativa popolare "Basta con l'IVA discriminatoria per la ristorazione!"
- Iniziativa popolare "Per una cassa malati pubblica"
- Le date delle votazioni nel 2014: 28 settembre; 30 novembre.

Iniziative popolari

L'iniziativa popolare federale seguente è stata lanciata prima della chiusura della redazione (termine per la raccolta delle firme tra parentesi):

- "Riparazione a favore dei bambini collocati che hanno subito collocamenti coatti e delle vittime di misure coercitive a scopo assistenziale (iniziativa per la riparazione)" (01.10.2015)

La lista delle iniziative popolari attuali è disponibile all'indirizzo www.bk.admin.ch > Attualità > Elezioni e votazioni > Iniziative in sospenso.



92^{mo} Congresso degli Svizzeri all'estero a Baden dal 15 al 17 agosto 2014

Quest'anno, il Congresso degli Svizzeri all'estero a Baden è dedicato al tema "Tecnologie dell'informazione e media sociali: un'opportunità per la Quinta Svizzera". Fra gli oratori previsti figurano in particolare il consigliere federale **Alain Berset** e **Otfried Jarren**, professore di giornalismo all'Università di Zurigo.

Troverete più ampie informazioni su www.ose-congres.ch dove potete anche ordinare online il vostro documento d'iscrizione al Congresso. Riservate fin da oggi le date del congresso. Noi saremo felici di accogliervi!

Vogliate inviarmi nella primavera 2014 i documenti d'iscrizione al 92° Congresso degli Svizzeri all'estero a Baden.

Il mio indirizzo:

Nome Cognome

Indirizzo

Paese NAP/Luogo

E-mail:

Scrivere in modo leggibile e a carattere stampatello.

I documenti di iscrizione sono disponibili in due lingue tedesco francese (mettere una crocetta nella lingua desiderata).

Vogliate inviare il tagliando compilato a: Organizzazione degli Svizzeri all'estero, Communications & Marketing, Alpenstrasse 26, CH-3006 Berna. Fax +41 (0) 31 356 61 01. Oppure scrivere una e-mail a: communication@aso.ch

Sulle nostre cime ci
arrivano anche i cittadini.
Grazie a 670 impianti di
risalita.



Svizzera.
semplicemente naturale.



Stockhorn, Oberland Bernese

Fresca aria alpina, ristoranti panoramici e alte vie con spettacolari punti belvedere: puoi raggiungere tutto comodamente a bordo delle nostre funivie, cremagliere e seggiovie. Svizzera.it/estate